Università degli Studi di Pisa

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Storia

Tesi di Laurea Triennale

Essere stranieri a Livorno: percorsi di inclusione e di cittadinanza nella politica del Comune

Candidata: Monica Moschei

Relatore: Prof. Marco della Pina

Anno Accademico 2011-2012

A mia figlia

“È il dare e non l’avere, che fa l’uomo felice”

Clemente Alessandrino

Indice

Raffaello Gambogi. Emigranti (1894)

Olio su tela, cm 146 X 196
Museo Civico Giovanni Fattori Livorno

Introduzione

Il primo evento che in Italia può essere rappresentativo dello sviluppo sostanziale del fenomeno dell'immigrazione può essere identificato nella data del 6 marzo 1991. Quel giorno la nave "Vlora" lasciava le coste dell'Albania per dirigersi verso Brindisi con un carico di disperazione e di speranza che il giorno dopo avrebbe dato vita ad una trasformazione radicale dell'Italia: da paese di emigrazione, che nel XIX e XX secolo aveva fornito braccia e cervelli per lo sviluppo di altri paesi, a paese di immigrazione. Le motivazioni che sono alla base di questi percorsi migratori sono le speranze, i sogni e la fuga dal passato. Queste necessità sono percepite in maniera differente a seconda del territorio in cui queste persone giungono con il loro carico di identità. Nel contesto la città di Livorno, che i Medici vollero al confine tra Mar Ligure e Mar Tirreno quale emporio e base militare, viene rappresentata per propria fondazione storica con i lineamenti della città multietnica dove i migranti, chiamati per il suo popolamento attraverso le Leggi Livornine[1],

[1] Il 10 giugno 1593 fu emanata la Costituzione Livornina, inizialmente indirizzata agli ebrei, ma che quasi subito fu estesa a tutti gli altri popoli: *"Il Serenissimo Gran Duca... a tutti Voi Mercanti di qualsivoglia Nazione, Levantini, Polnentini, Spagnuoli, Portughesi, Grechi, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani, dicendo ad ognuno di essi salute... per il suo desiderio di accrescere l'animo a forestieri di venire a frequentare lor traffich, merchantie nella sua diletta Città di Pisa e Porto e scalo di Livorno con habitarvi, sperandone habbia a resultare utile a tutta Italia, nostri sudditi*

riprodussero nel territorio le architetture e i luoghi sacri della loro comunità d'origine[2]. Tale connotazione resta come eredità alla città di Livorno che, a fine millennio, si confronta nuovamente, come il resto d'Italia, con questi diversi flussi d'immigrazione: non solo di singoli individui, ma, in molti casi, con dinamiche di insediamento sul territorio composte di omogenee comunità etniche (un esempio per tutte è rappresentato dalla Comunità proveniente dal Senegal).

Ricordiamo che anche nella città di Livorno ci sono stati i flussi di migrazione negli anni successivi al dopoguerra. Questa volta la popolazione che si insediava nella città proveniva prettamente dal territorio Italiano richiamata dall'offerta di lavoro. Tale offerta era riferita ai settori della pesca, dell'amministrazione dello Stato e militare, ai traffici portuali che erano avvenuti per effetto del trattato di pace del 1947, con i profughi della Venezia Giulia. Le importanti dinamiche di immigrazione interna, con momenti di tensione rilevanti, contraddicevano la novella della Livorno accogliente e pluralista del passato. Basti ricordare un episodio minore: nel campionato di calcio di serie B, 1963/1964, la squadra locale affrontava il Napoli all'Ardenza. In questa occasione si notava lo scollamento della popolazione residente e di quella migrata che sedeva negli spalti degli ospiti essendo, la comunità Napoletana, impegnata in città nelle attività economiche legate al mare. Appare quindi interessante, a parere dell'estensore della tesi, analizzare questa nuova fase di trasformazione della composizione demografica della città, anche alla luce di opinioni spesso preconfezionate sulla capacità di accoglienza del territorio, verificando la consistenza dei flussi, raffrontandola con il caratteristico fenomeno della decrescita demografica della popolazione residente e, per ultimo, confrontandola con i flussi in uscita della popolazione al di sotto dei 35 anni. Questi dati ci potranno introdurre alla valutazione di due fenomeni principali: la prima sarà la constatazione delle criticità socio-urbane della città in cui, l'abbandono da parte dei residenti del nucleo storico centrale, identifica l'immigrato come causa scatenante[3], e, dall'altra parte, la risposta della società civile che si identifica nella fitta rete associativa che ha sempre contraddistinto Livorno[4].

---

e massime a poveri...". Tra gli aspetti più importanti, essa garantiva libertà di culto, di professione religiosa e politica, annullamento dei debiti e di altre condanne per almeno 25 anni, istituiva un regime doganale a vantaggio delle merci destinate all'esportazione ed assicurava la libertà di esercitare un qualsiasi mestiere, purché tenessero una casa a Pisa o a Livorno.

2 Nel corso dei secoli, queste leggi conferirono a Livorno le caratteristiche di città cosmopolita, multirazziale e multireligiosa favorendo la costituzione in città di numerose Nazioni di mercanti con propri consoli.

3 Il Tirreno articoli del 16/9/2004 "*Più pattuglie in via Terrazzini*" "*Residenti ed immigrati insieme – in via Terrazzini eleggeranno il loro Presidente*".

4 Livorno vanta una tradizione associativa laica e religiosa, dalle Fratellanze artigiane alle confraternite. Nel solo settore dell'immigrazione operano associazioni come ARCI, ACLI, CeSDI, Caritas etc.etc.

Capitolo I

1. Gli stranieri residenti del Comune di Livorno

1.1. Aspetti generali dell'immigrazione in Italia

Il fenomeno dell'immigrazione ha delle caratteristiche in rapida evoluzione dovute ad effetti congiunturali quali, da un lato, le politiche di accoglienza ed inserimento nel Paese di destinazione e, dall'altro, le tipologie legate alle dinamiche socio politiche dei Paesi di provenienza (le guerre civili, le aperture delle frontiere, le carestie, il dissesto socio-economico, la povertà etc.)

Queste caratteristiche, unite ad alcune peculiarità tipiche del nostro Paese, come l'ampia diffusione del lavoro sommerso ed il fenomeno della clandestinità, rendono difficile l'analisi attraverso statistiche puntualmente definitorie del processo in atto.

Il nostro Governo ha dovuto difatti rivedere, integrare ed innovare la politica nazionale in materia rispondendo alla crescita incontrollata dei migranti sul territorio che è divenuta, nel tempo, sempre più capillare anche a causa della stretta relazione degli stessi nel contesto del mercato del lavoro (insostituibile in alcuni settori industriali e sociali).

Questa crescita è un fenomeno più che rilevante: secondo l'Annuario statistico ISTAT 2011, dal 1970 al 2010, il numero totale degli stranieri residenti sul territorio nazionale è passato da circa 144 mila unità a circa 4,5 milioni:

> "*Gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2010 sono 4.570.317 (2.201.211 maschi e 2.369.106 femmine, con 335.258 nuove iscrizioni in totale), pari al 7,5 % della popolazione residente complessiva.[…] Anche nel 2010, quindi, continua l'andamento crescente degli anni precedenti*"[5].

L'intenso sviluppo di tali flussi è stato affrontato per la prima volta nel 1986 con la Legge n. 943.[6] Dopo questa prima attività legislativa si ha un secondo segnale di regolamentazione dei flussi con la Legge n. 40/1998[7] (legge Turco Napolitano). Questa istituì il Fondo Nazionale per le politiche migratorie creato per finanziare le misure di integrazione sociale a favore degli immigrati. In particolare, il Fondo, era mirato al finanziamento di corsi di lingua italiana, ai progetti di educazione interculturale, ad erogare sussidi per l'accesso all'alloggio e per le misure di

---

5 ISTAT *Annuario statistico italiano 2011*

6 Legge 30 dicembre 1986 n.943 *Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine.*

7 Legge della Repubblica Italiana 6 marzo 1998 n. 40.

accoglienza dovute ad eventi straordinari. Il Fondo era gestito principalmente dalle Regioni (compresa la Provincia autonoma di Trento e Bolzano) mentre una parte, il 20%, era residuale per le attività dello Stato. Tale gestione dei flussi migratori mostra come le Regioni siano state gli attori principali di tali politiche di inclusione. Gli obiettivi della Legge Turco-Napolitano possono essere così riassunti:

1. Prevenzione e lotta all'immigrazione irregolare;
2. Regolarizzazione dei nuovi flussi migratori;
3. Promozione dell'integrazione degli immigrati regolari;
4. Concessione dei diritti civili basilari per gli immigrati irregolari attraverso, per esempio l'assegnazione di una tessera sanitaria anonima con la quale accedere ai servi di base;

Nel 2002 la sovra citata Legge confluisce nella Legge Bossi-Fini[8] (L.189/2002). La riforma rende vincolante il rapporto tra lavoro e permesso di soggiorno scoraggiando, quindi, i permessi permanenti. Essa inoltre modifica, con l'aumento a sei anni, i requisiti necessari per la residenza permanente e riduce i fondi per le politiche di integrazione. Tale normativa rende difficile e restrittiva la prassi inerente all'immigrazione clandestina. Nonostante che la sopracitata Legge abbia promosso un inasprimento legislativo nei confronti degli immigrati è stata concessa un'amnistia per la regolarizzazione di 634.000 immigrati irregolari. Nella tabella successiva si mostra la crescente richiesta di regolarizzazione causata dall'introduzione della L. n. 189/2002. Il valore è vicino all'essere quadruplicato come da Tabella n. 1 di seguito.

Tabella. 1. Rapporto sulla presenza di stranieri in Italia rispetto alla normativa introdotta

anno	Riferimento normativo	n. regolarizzazioni
2002	Legge 189/02 Bossi – Fini*	702.156
1998	Decreto Legge 16/10/98 n.40 Turco-Napolitano	217.000
1995	Decreto Legge Dini[9]	244.000
1990	Legge 39/90 Martelli	215.000
1986	Legge 943/86	120.000
1982	Circolare Ministro del lavoro	2.500

*domande di regolarizzazione pervenute [10]

8 Legge della Repubblica Italiana 30 luglio 2002, n.189.
9 Decreto legge 18 novembre 1995 n. 489

Nel 2009 l'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza pubblica, "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (Legge 15 luglio 2009 n.94), ha introdotto ulteriori modifiche: vengono inasprite le pene per chi immigra illegalmente, sono penalizzati in maniera più decisa coloro che favoriscono l'immigrazione clandestina e vengono individuate nuove modalità per l'inclusione degli stranieri:

> "*promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione Italiana, con il reciproco impegno partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società*"[11].

Tale approccio si inserisce nella più generale intenzione da parte del Governo italiano di punire le irregolarità e premiare le "vie ufficiali" di accoglimento dello straniero, attraverso una politica che si fondi sull'inserimento lavorativo e il rispetto dei diritti alla base della democrazia.

Questa modalità di accoglienza verso gli immigrati è stata sancita anche dalla programmazione Europea del periodo 2010-2030. Il riferimento verso le politiche di inclusione è indiretto potendo risolvere parzialmente lo scenario che avverrà nel contesto del mercato del lavoro nella U.E. Le statistiche ufficiali prevedono difatti una riduzione del numero degli occupati di 20 milioni di unità a causa della mancanza di ricambio generazionale. Tale situazione avrà difatti un forte impatto sulla crescita economica generale, sul funzionamento del mercato interno e sulla competitività delle imprese dell'Unione[12] che potrà essere colmato solo con opportune politiche di inclusione sociale e demografica.

Tornando alla situazione nazionale si vede come l'introduzione della normativa abbia posto le basi per l'incremento degli immigrati occupati regolarmente che attualmente rappresentano una percentuale cospicua dei lavoratori. Questa manodopera, a differenza della locale, si configura come sostitutiva nell'industria e nell'agricoltura e, come complementare, nel campo dei servizi. Andando a vedere il dettaglio dei dati per genere essi mostrano come si è passati da un'immigrazione orientata prevalentemente al reclutamento di forza maschile ad un'immigrazione prevalentemente femminile. Il cambiamento si considera che sia dovuto alla crescita dell'economia dei servizi che occupa principalmente le donne.

Un'altra segnalazione riguarda l'attività di governo delle diverse Regioni ed Enti Locali che hanno reso il caso italiano unico nel suo genere. Attraverso lo

---

10 Provincia di Livorno *"L'immigrazione straniera in Provincia di Livorno: l'inserimento nel mercato del lavoro e nella società locale"* Rapporto Finale Simurg Ricerche pag. 10.

11 Legge 15 luglio 2009 n.94 Art. 1 c. 25 - (Accordo di integrazione).

12 *Libro Verde sull'approccio dell'Unione Europea alla gestione della migrazione economica*, OM/2004/081, Bruxelles, 11.1.2005.

schema innovativo introdotto dalla L. n. 328/2000,[13] *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, sono stati disposti nuovi criteri organizzativi: per il coordinamento delle prestazioni; per le modalità di integrazione degli interventi; per l'orientamento alla qualità dei servizi e per il coinvolgimento dei soggetti privati nella rete dei servizi. Questo strumento di governo è, infatti, orientato a sperimentare differenti approcci complessi e modulari che guardano all'animazione del territorio, piuttosto che a seguire una strategia unica.

Il percorso appena evidenziato è stato creato attraverso l'introduzione dei principi di "sussidiarietà verticale" e "sussidiarietà orizzontale". Il primo assegna agli Enti Locali e allo Stato la legittimità di intervento nel campo sociale (art.1 e artt.6-9)[14] mentre, la "sussidiarietà orizzontale", riconosce il ruolo e la progettualità di attori terzi non-statali (terzo settore) nella programmazione e realizzazione dei servizi sociali (art.5)[15]. Con tale metodologia si profila un sistema di *welfare* misto, ritagliando un ruolo più significativo agli Enti Locali e al Terzo settore. Un ulteriore passo avanti nella concezione del cittadino al centro della vita pubblica è sancito dal Libro verde sul Welfare[16] pubblicato nel luglio del 2008 dal Ministero del lavoro e delle politiche Sociali. Questo afferma l'importanza del nesso tra politiche "attive" del lavoro e politiche sociali proponendo un nuovo assetto, incentrato sui bisogni degli individui e sul ruolo della famiglia, all'interno di un welfare integrato in cui siano presi come capisaldi l'indirizzo dei principi della sussidiarietà verticale ed orizzontale.

Il percorso intrapreso è direttamente colto dal Libro Bianco sul futuro del modello sociale del 2009. [17]. In questo documento viene delineata la strategia complessiva della riforma del sistema di welfare attraverso una riformulazione del lavoro come una delle dimensioni dove si realizza la personalità dei cittadini e come

---

13 Legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*

14 Legge 8 novembre 2000, n. 328 art. 1 comma 6 "*La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali*"

15 Legge 8 novembre 2000, n. 328 art. 1 comma 5. "*Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. I sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata".*

16 "Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, "*La vita buona nella società attiva. Libro verde sul* futuro del modello sociale", Roma, Luglio 2008.

17 Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, "La vita buona nella società attiva. Libro bianco sul futuro del modello sociale." Roma, maggio 2009.

“l’ambito nel quale si misura la riuscita dell’integrazione sociale”. All’interno di tale contesto di indirizzo normativo viene esplicitamente definito che i “*diritti degli immigrati non possono essere artificiosamente slegati dai loro doveri a partire da quello di contribuire al benessere sociale attraverso un’attività lavorativa senza la quale sono trasformati in assistiti, alimentando senso di alienazione e disperazione”*. Attraverso tale presa di coscienza si mostra come sia necessario comporre degli strumenti di governo, anche finanziari, mirati ad una *policy* che veda il pieno inserimento dell’immigrato nel tessuto sociale e produttivo del Paese. Tale metodologia sarà efficace quanto più i destinatari dei servizi saranno anche gli attori dello sviluppo e della vita sociale cercando così di ridurre il diffuso disagio sociale. Questi aspetti sostanziali permettono, non per ultimo, uno sviluppo economico sostenibile in ambito territoriale.

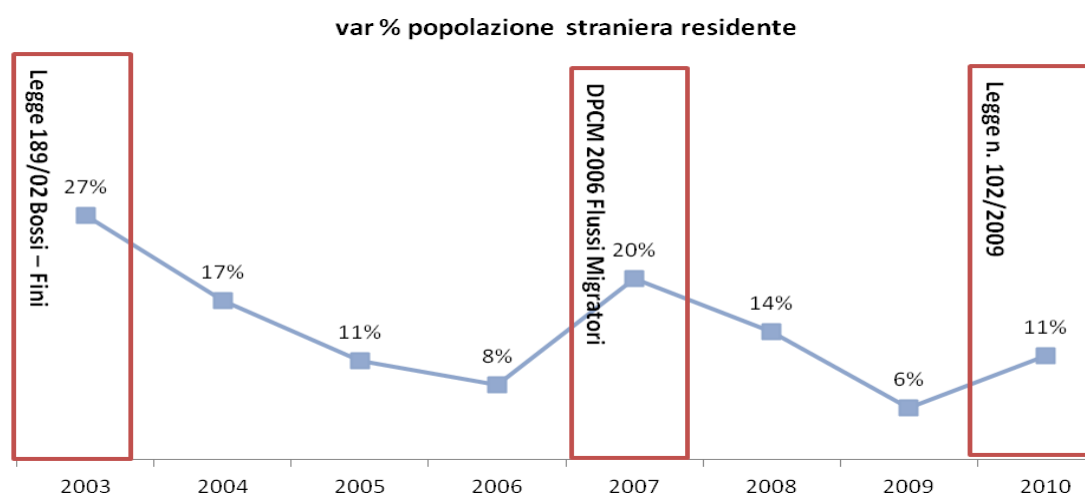
1.2 Analisi demografica della popolazione straniera residente

Il dettaglio riferito alla popolazione straniera residente nel Comune di Livorno è analizzato nell'intervallo dal 2000 al 2010. Nella successiva *Tabella. 2* è evidenziato, in giallo, l'incremento della presenza di popolazione straniera sul territorio comunale nell'anno 2003. Questa, rispetto l'anno precedente, è quantificata nell'incremento percentuale del 27% creatosi successivamente all'adozione della legge Bossi-Fini (L.189/2002). Quantitativamente si registra un aumento positivo di 1031 unità.

Tabella.2: 2000-2010. Principali caratteristiche della popolazione straniera residente del Comune di Livorno.

Anni	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Stranieri residenti	**2779**	**2849**	**3880**	**4688**	**5253**	**5714**	**7116**	**8268**	**8756**	**9869**
Stranieri residenti femmine	**1403**	**1590**	**2116**	**2553**	**2873**	**3129**	**3888**	**4569**	**4868**	**5520**
Stranieri residenti maschi	**1376**	**1259**	**1764**	**2135**	**2380**	**2585**	**3228**	**3699**	**3888**	**4349**
Stranieri minorenni	**420**	**477**	**334**	**840**	**867**	**1015**	**1240**	**1431**	**1465**	**1658**
Stranieri minorenni femmine	**219**	**258**	**167**	**408**	**435**	**506**	**615**	**706**	**730**	**816**
Stranieri minorenni maschi	**201**	**219**	**167**	**432**	**432**	**509**	**625**	**725**	**735**	**842**
Stranieri nati	**37**	**38**	**36**	**71**	**76**	**60**	**99**	**107**	**98**	**140**
Stranieri nati femmine	**19**	**18**	**16**	**36**	**41**	**28**	**52**	**52**	**45**	**65**
Stranieri nati maschi	**18**	**20**	**20**	**35**	**35**	**32**	**47**	**55**	**53**	**75**
Saldo naturale stranieri	**32**	**35**	**35**	**69**	**66**	**51**	**92**	**98**	**90**	**130**
Saldo migratorio stranieri	**253**	**299**	**1031**	**808**	**565**	**461**	**1402**	**1152**	**488**	**1113**
Tasso di femminilizzazione	**50,49**	**55,81**	**54,54**	**54,46**	**54,69**	**54,76**	**54,64**	**55,26**	**55,60**	**55,93**
Concentrazione totale	**45,33**	**43,06**	**42,12**	**41,09**	**41,00**	**40,84**	**41,68**	**41,69**	**40,39**	**40,93**
Concentrazione femminile	**45,01**	**44,20**	**43,18**	**42,14**	**41,97**	**41,70**	**42,16**	**42,45**	**41,23**	**41,80**
Natalità stranieri	**3,23**	**3,18**	**2,88**	**5,37**	**5,79**	**4,51**	**6,95**	**8,33**	**7,36**	**10,05**
Incidenza stranieri	**1,77**	**1,82**	**2,49**	**3,01**	**3,27**	**3,56**	**4,42**	**5,13**	**5,45**	**6,12**
Incidenza minori	**15,11**	**16,74**	**8,61**	**17,92**	**16,50**	**17,76**	**17,43**	**17,31**	**16,73**	**16,80**
Concentrazione minori	**45,90**	**43,96**	**29,96**	**45,50**	**41,07**	**41,45**	**42,79**	**42,14**	**38,74**	**41,00**

Nell'asse temporale, come successivamente visibile dalla *Grafico. 1*, si mostra come nell'anno 2003 si sia avuto l'andamento più incisivo della decade presa in esame. Una successiva rilevante variazione, come per i dati nazionali, si evidenzia nell'anno 2007. In tale anno l'incremento è dovuto all'introduzione del decreto riguardante i flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2006.[18]

Grafico.1: 2003-2010. Variazione percentuale della popolazione straniera a Livorno

E' rilevante segnalare che nel mese di marzo 2006, anno in cui i flussi sono stati incisivi, fu pubblicato il Decreto Legge riguardante i flussi d'ingresso dei lavoratori neocomunitari[19] che stabiliva l'equivalenza quantitativa dei flussi rispetto a quelli riservati ai cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea. Ricordiamo che la procedura di regolarizzazione per coloro che provengono dall'Unione è estremamente semplificata rispetto a coloro che non risiedono nei paesi U.E.

I dati mostrano un'ulteriore flessione positiva nell'anno 2010 dovuta, anche questo caso, all'introduzione della Legge n. 102/2009[20] che ha previsto l'emersione del rapporto di lavoro irregolare dei cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari comunque presenti sul territorio nazionale, da almeno tre mesi alla data del 30

---

18 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 2006 concernente la "*Programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2006*". Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – serie generale, n. 55 del 7 marzo 2006 ed entrato in vigore martedì 14 marzo 2006.

19 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente la "*Programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori cittadini dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea nel territorio dello Stato per l'anno 2006*".

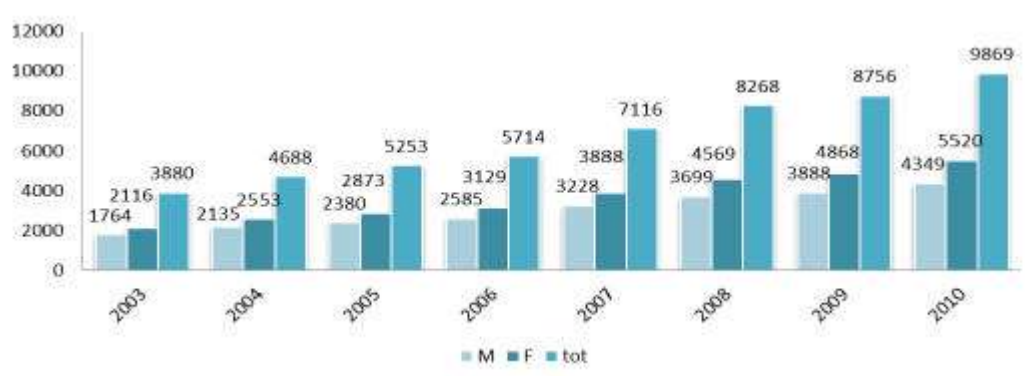
20 L. n.102 del 3 agosto 2009 '*Provvedimenti anti crisi; nonché proroga dei termini e della partecipazione Italiana alle missioni di pace" art. 1-ter*".

giugno, che fossero adibiti al lavoro di cura delle persone con patologie limitanti alla loro autosufficienza o dedite a lavoro domestico di sostegno alle famiglie, senza che ai datori di lavoro fossero imputabili reati amministrativi o penali. Questa "sanatoria" è chiaramente visibile dai dati della popolazione straniera residente della *Tabella. 3* nell'anno 2010 che mostra un incremento di 1.113 unità rispetto all'anno precedente (+11,28%). Da notare che l'incremento maggiore avviene tra la componente femminile (+ 652 persone).

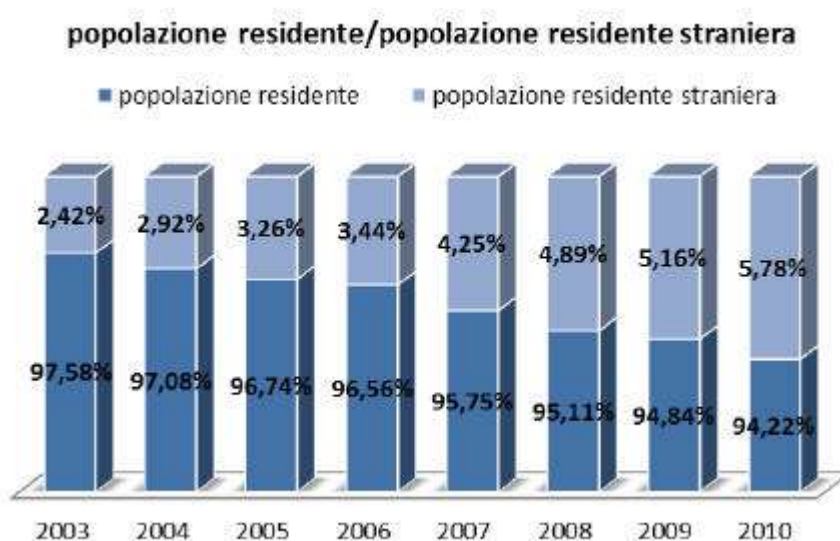
Tabella.3: 2003-2010. Indice della popolazione straniera a Livorno.

anno	popolazione straniera residente	incremento	indice di variazione
2010	9869	1113	11%
2009	8756	488	6%
2008	8268	1152	14%
2007	7116	1402	20%
2006	5714	461	8%
2005	5253	565	11%
2004	4688	808	17%
2003	3880	1031	27%

Per contestualizzare lo studio analizziamo i flussi del territorio con quelli Nazionali e Regionali: si denota come la città si trovi ai margini dell'epicentro migratorio toscano. Questo è collocato lungo il Valdarno e nelle Province di Firenze, Prato e Arezzo. Tuttavia, per quanto ancora contenuto come consistenza, anche a Livorno, come nel resto della Toscana e d'Italia, il fenomeno ha conosciuto una forte crescita nell'ultimo decennio come dimostra chiaramente il *Grafico 2*.

Grafico.2: 2003-2010. Popolazione straniera residente per genere.

Fonte: IRPET. [...http://demo.istat.it/]

Di conseguenza la variazione percentuale della popolazione straniera su quella residente è passata dal 2.42% dell'anno 2003 al 5,78% dell'anno 2010 come evidenziato dal successivo Grafico.3.

Grafico. 3: 2003-2010. Variazione percentuale popolazione residente/ popolazione residente straniera

In conclusione l'incremento della popolazione straniera a Livorno è cresciuto nel grado di incidenza sulla popolazione residente del Comune, che è passata dall'1.77% dell'anno 2000 al 6,12% del 2010, rimanendo comunque inferiore ai valori Regionali (9.8%) e Nazionali (7,2%). Vedi la successiva *Tabella.4*.

Appare interessante osservare come la curva dell'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente nel Comune rimanga sempre inferiore al dato toscano e a quello nazionale, ricordando come, in particolar modo nei primi anni di applicazione della Legge 189/02 Bossi – Fini, l'immigrazione debba essere collegata ad un'occupazione. Questa considerazione può riferirsi anche al basso tasso d'occupazione riferito alla popolazione livornese.

Tabella. 4. 2002-2010. Incidenza della popolazione straniera in Italia, Toscana e Comune di Livorno.

Incidenza	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune Livorno	1,82%	2,49%	3,01%	3,27%	3,56%	4,42%	5,13%	5,45%	6,12%
Regione Toscana	3,16%	3,62%	4,62%	5,38%	5,95%	6,44%	7,48%	8,35%	9,08%
Italia	2,38%	2,70%	3,44%	4,11%	4,55%	4,97%	5,76%	6,48%	7,02%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati IRPET,http://demo.istat.it/

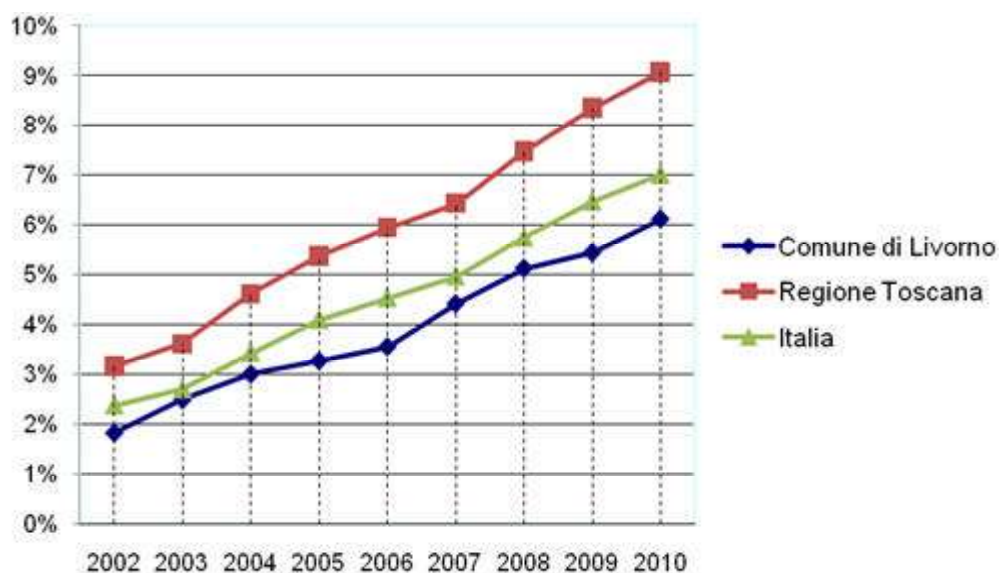
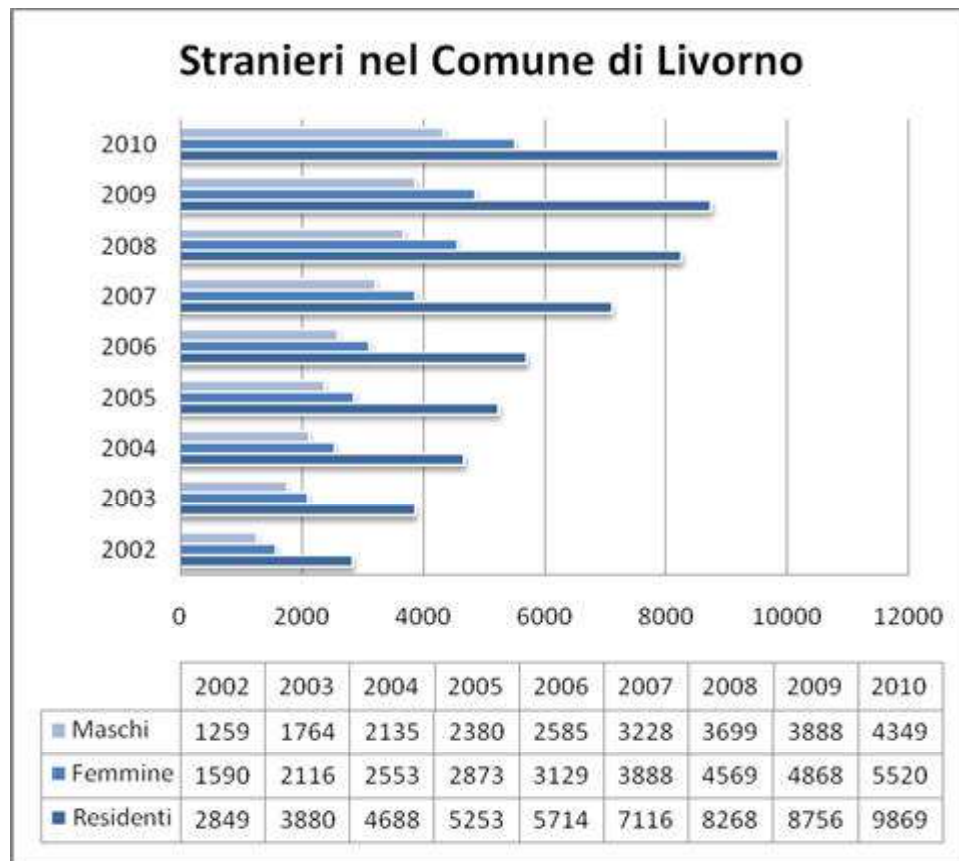
Grafico.4.: Incidenza percentuale degli stranieri nel rapporto Italia, Toscana, Comune

Per quanto riguarda la composizione per genere (*Grafico.5*), si può osservare che nell'arco dell'ultimo decennio è aumentata la presenza femminile; le donne infatti nel 2000 erano il 50,49% del totale degli stranieri residenti nel Comune, nel 2010 si stabilizzano al 55,93%. Nell'indagine deve essere osservato che i dati probabilmente tendono a sovrastimare la quota femminile nella popolazione straniera rispetto alla realtà perché, ovviamente non comprendono gli irregolari, che, tendenzialmente, sono prevalentemente uomini.

Grafico. 5.: popolazione straniera residente anni 2002-2010 distinta per genere

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Maschi	1259	1764	2135	2380	2585	3228	3699	3888	4349
Femmine	1590	2116	2553	2873	3129	3888	4569	4868	5520
Residenti	2849	3880	4688	5253	5714	7116	8268	8756	9869

Il dato della maggiore presenza femminile può essere indicatore di un forte utilizzo della manodopera immigrata sul fronte dei servizi e della cura della popolazione anziana (il fenomeno delle cosiddette *badanti*) che, anche per la città di Livorno, è conseguenza dell'invecchiamento della popolazione residente.

Valutando questo dato unitamente alle politiche di inclusione in atto (servizi educativi, servizi per la popolazione immigrata ecc.) ci fanno pensare ad un territorio in cui la presenza immigrata è, almeno per adesso, non solo stabilizzata, ma anche inserita e integrata nel tessuto socio economico locale.

L'inclusione dell'immigrato, come detto, passa prioritariamente dalla inclusione lavorativa: ottenere e mantenere un lavoro è condizione essenziale per una autonomia economica che è il primo passo per un soggiorno duraturo e stabile dell'immigrato sul territorio, che in un secondo momento può essere raggiunto dalla famiglia ed integrarsi pienamente nella società. Per questo è possibile analizzare un ulteriore indicatore del radicamento sul territorio delle comunità straniere che è quello relativo all'incidenza della presenza di minori tra le comunità immigrate. Difatti la presenza di minori indica la concretizzazione della volontà di

ricongiungimento familiare e di stabilizzazione sul territorio. Da tale constatazione si procede al passo generazionale successivo in merito all'Istruzione che, come per l'intera nazione, mostra un numero crescente di alunni stranieri nelle nostre scuole di ogni ordine e grado.

Purtroppo i dati statistici ufficiali su questo argomento non sono molti e in gran parte sono poco aggiornati.

La provincia di Livorno nel contesto regionale è tra quelle con la più bassa percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni frequentanti.

Nel 2006, come riportato nel Rapporto sociale della Provincia di Livorno del 2008,[21] gli alunni di cittadinanza non italiana erano nella provincia di Livorno 1.687 con un'incidenza del 4% sull'intera popolazione scolastica, a fronte di un'incidenza nazionale, nel periodo di riferimento, del 5,6% e regionale dell'8,4%. Gli stranieri si concentrano soprattutto nella scuola primaria e secondaria di primo grado ed in misura minore nella scuola d'infanzia e nella secondaria di secondo grado.

A Livorno, sempre con riferimento al rapporto sopra citato, la maggiore concentrazione si riscontra nella scuola secondaria di primo grado (491 stranieri su un totale di 7.992 studenti).

Per quanto concerne la distribuzione per cittadinanza degli studenti stranieri il quadro che emerge è quello di una forte concentrazione dei primi gruppi nazionali presenti albanesi, rumeni e marocchini a seguire peruviani ed ucraini; le cittadinanze presenti nella scuola livornese sono 88.

Il problema dell'inserimento scolastico dei minori stranieri dunque appare ancora limitato, almeno nei numeri e rispetto alle altre province toscane; tuttavia, è un processo in veloce evoluzione che richiede che fino da ora siano predisposte adeguate misure e interventi per far sì che la condizione di straniero non diventi, come accade in altre zone, un fattore di esclusione e una causa di dispersione scolastica.

L'Osservatorio scolastico provinciale[22]ha recentemente pubblicato dati più aggiornati sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole di vario ordine e grado della Provincia di Livorno da cui emerge chiaramente che il numero degli alunni stranieri presenti è in costante crescita che si concentra soprattutto, come avevamo dedotto dai dati sopra riportati, nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

I dati che riportiamo, estratti dalla pubblicazione dell'Osservatorio Provinciale, sono riferiti all'area Livornese che comprende anche il Comune di Collesalvetti.

La presenza complessiva degli alunni stranieri nelle scuole del territorio provinciale è per l'anno 2011 pari a 3238 alunni, con un tasso di incremento

---

21 Provincia di Livorno, Università di Pisa *"Rapporto Sociale della Provincia di Livorno 2008"* a cura di Gabriele Tomei, pag38

22 Provincia di Livorno *Rapporto sulla scuola livornese 2011* a cura dell'Osservatorio Scolastico Provinciale febbraio 2012

dell'11,1% - pari a 325 alunni in più – rispetto all'anno scolastico precedente. Le scuole ubicate nell'area livornese sono quelle che hanno la più alta concentrazione di studenti stranieri tanto che il peso di questi ultimi calcolato sul totale degli studenti stranieri presenti nel sistema scolastico provinciale è del 44.5%.

Molto interessante risulta il dato che si ricava dalle cittadinanze che evidenzia la grande eterogeneità dei gruppi linguistici e culturali presenti sul territorio e la diversa distribuzione territoriale nelle scuole della provincia.

In primo luogo occorre considerare che alcune aree geografiche della provincia di Livorno, per le loro caratteristiche socio-economiche, rappresentino più di altre un polo attrattivo per gli immigrati. Ne consegue che la presenza degli alunni stranieri nelle scuole del territorio provinciale risulta disomogenea e differenziata, condizionata anche dal paese da cui gli stessi alunni provengono. In secondo luogo, ha un suo rilievo la tendenza degli stranieri a raccogliersi in vere proprie "comunità". Alcune aree geografiche si caratterizzano così per la presenza di un'etnia particolare o di una comunità di immigrati provenienti da uno specifico Paese.

La cittadinanza maggiormente rappresentata per consistenza numerica, nel territorio provinciale è quella albanese seguita dalla rumena, dalla marocchina, peruviana, moldava ed ucraina. Nelle scuole del territorio Livornese troviamo una forte presenza di studenti di nazionalità Albanese, comunità da tempo radicata sul territorio cittadino, e Peruviana che si è inserita nel mercato del lavoro attraverso la prestazione del servizio di assistenza agli anziani o nell'aiuto di collaborazione domestica all'interno delle famiglie livornesi.

L'aumento della richiesta di prestazione di servizio alla persona fa chiaramente capire come la popolazione livornese stia progressivamente diventando anziana, come chiaramente possiamo dedurre dai dati riportati nella *Tabella.5*; tasso di natalità in costante decremento a fronte di un tasso di mortalità costante nei valori assoluti, una speranza di vita che si assesta sui 79 anni per gli uomini ed 84 per le donne, con un indice di dipendenza degli anziani del 39% e non ultimo un'età media della popolazione che si attesta sui 46 anni.

Tabella. 5: indicatori demografici Comune di Livorno anni 2006-2010

Territorio	Livorno					
Anno	2006		2008		2010	
Tipo indicatore						
tasso di natalità (per mille abitanti)	8,2	8,4	8,2	8,3	8,2	7,9
tasso di mortalità (per mille abitanti)	11,4	12,1	12,4	11,8	11,9	11,7
tasso di nuzialità (per mille abitanti)	3,7	3,8	3,8	3,5	3,3	3,1
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	2,4	1,4	0,9	1,5	2	1,6
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	3,6	9,4	8	6,8	8,1	5,8
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)	-0,3	-0,3	-0,7	-2,5	-2	-1,3
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	5,7	10,6	8,1	5,8	8,1	6,1
crescita naturale (per mille abitanti)	-3,2	-3,7	-4,2	-3,6	-3,7	-3,8
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	2,5	6,9	4	2,2	4,4	2,3
numero medio di figli per donna	1,21	1,29	1,28	1,32	1,33	..
speranza di vita alla nascita – maschi	79,3	79,3	79	..	..	..
speranza di vita a 65 anni – maschi	18,2	18,3	18,1	..	..	..
speranza di vita alla nascita – femmine	84,3	84,2	84	..	..	..
speranza di vita a 65 anni – femmine	21,8	21,4	21,5	..	..	..
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	11,4	11,6	11,7	11,8	11,9	12
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	64,7	64,3	64,2	64	63,7	63,5
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	23,9	24,1	24,2	24,2	24,4	24,5
indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	55	56	56	56	57	57
indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	37	38	38	38	38	39
indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	209	209	208	205	205	204
età media della popolazione - al 1° gennaio	46	46	46	46	46	46

Fonte: IRPET. [http://demo.istat.it/...]

Per completare l'analisi viene allegata la *Tabella.6* relativa al bilancio demografico della popolazione livornese dagli anni del boom economico e notare come la popolazione dopo il culmine dell'anno 1981 (175.741) sia ritornata nell'anno 2008 sui valori degli anni '60 della popolazione residente.

Tabella. 6. bilancio demografico popolazione del Comune di Livorno anni 1960-2008

anno	pop. al censimento	Popolazione resid.	Tasso migratorio	Immigrati	Tasso immigrazione	Saldo migratorio	Variazione complessiva
1960		161.379	19,55	4267	26,44	1111	1.862
1965		169.899	19,47	3864	22,74	590	1.743
1970		175.28	19,83	4.079	23,27	603	1.441
1975		177.691	16,38	2.633	14,82	-278	165
1980		176.249	15,54	2.689	15,26	-50	-508
1981	175.741	175.589	13,70	2.209	12,58	-196	-793
1982		175.803	10,57	2.429	13,82	570	214
1983		176.294	23,57	5.375	30,49	1.219	495
1984		175.803	14,76	2.796	15,90	201	-495
1985		175.104	13,97	2.476	14,14	30	-699
1986		174.065	15,08	2.285	13,13	-340	-1.039
1987		173.114	15,37	2.427	14,02	-234	-951
1988		172.133	15,40	2.201	12,79	-449	-981
1989		171.346	13,99	2.3	13,42	-97	-787
1990		171.265	14,52	3.115	18,19	629	-81
1991	167.512	167.325	14,83	2.015	12,04	-467	-1.106
1992		166.632	12,60	1.731	10,39	-368	-931
1993		165.536	15,23	2.485	15,01	-36	-858
1994		165.682	20,35	4.333	26,15	961	146
1995		164.569	14,32	2.011	12,22	-345	-1.113
1996		163.95	12,82	2.223	13,56	121	-619
1997		163.073	13,14	1.991	12,21	-151	-877
1998		162.321	13,45	2.276	14,02	93	-752
1999		161.673	13,93	2.496	15,44	244	-648
2000		161.301	13,33	2.472	15,33	322	-385
2001	156.274	160.781	12,59	2.379	14,80	355	-5301
2002		160.594	13,28	2.493	15,52	361	-296
2003		160.840	16,15	2.988	18,58	391	-318
2004		160.948	13,36	2.774	17,24	623	106
2005		160.538	14,38	7.396	46,07	5.087	4548
2006		160.507	14,16	2.72	16,95	448	-32
2007		160.958	15,51	3.529	21,92	1.033	447
2008		161.106	15,05	3.316	20,58	892	146

Fonte: IRPET. [http://demo.istat.it/...]

1.3 Il Comune e la partecipazione

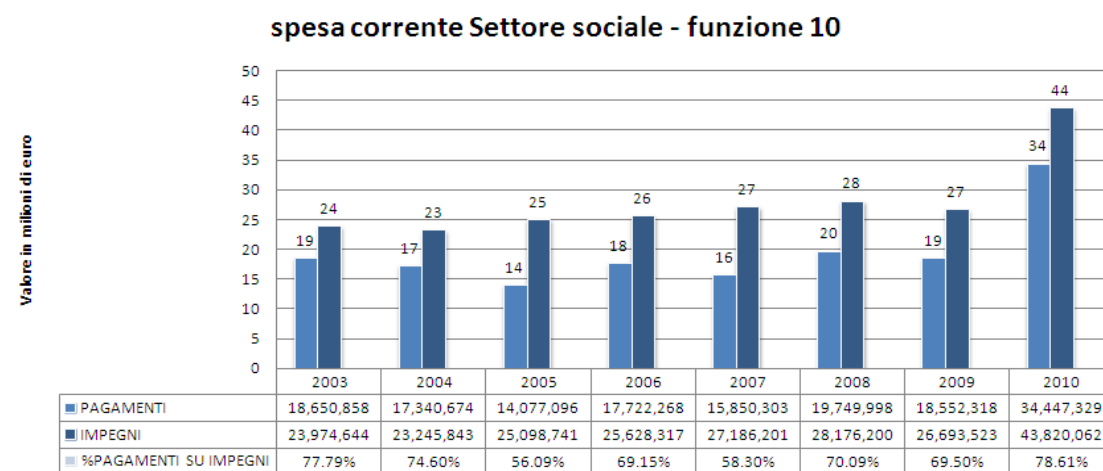
Il Comune di Livorno è, per tradizione, un'amministrazione aperta e disponibile a misurarsi con i grandi temi della pace, della cooperazione e del sociale, che da tempo promuove, unitamente con quella regionale e nazionale, una politica di sviluppo basata sulla partecipazione diretta dei soggetti attivi nella progettazione e realizzazione degli interventi a loro destinati. La riflessione che scaturisce a priori, dal percorso di cittadinanza attiva e riqualificazione territoriale, nasce dall'analisi del bilancio amministrativo per il settore sociale.

L'Amministrazione impiega in maniera costante lo stanziamento di bilancio riferito, funzione n. 10, destinata agli interventi per il sociale,[23] e, dal *Grafico.6*, è possibile monitorare l'investimento attuato, crescente nel tempo, ma limitato dal patto di stabilità. Questo aspetto del rapporto dell'impegno sui pagamenti è visibile dal successivo *Grafico.7*.

Grafico. 6: 2003-2010. Comune di Livorno bilancio settore del sociale

spesa corrente Settore sociale - funzione 10

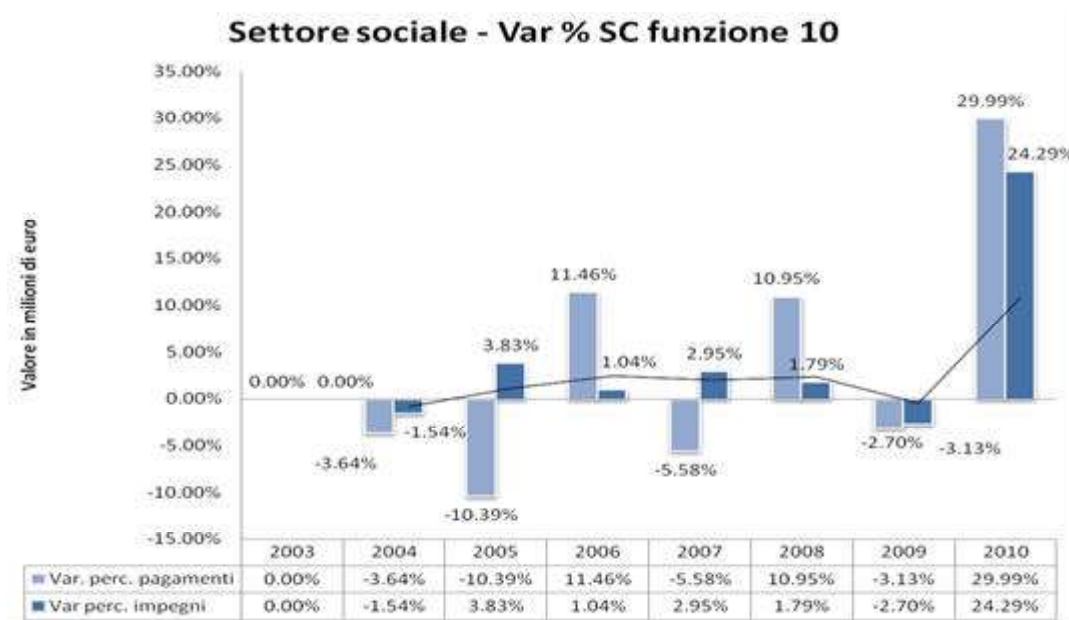
Valore in milioni di euro

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
PAGAMENTI	18,650,858	17,340,674	14,077,096	17,722,268	15,850,303	19,749,998	18,552,318	34,447,329
IMPEGNI	23,974,644	23,245,843	25,098,741	25,628,317	27,186,201	28,176,200	26,693,523	43,820,062
%PAGAMENTI SU IMPEGNI	77.79%	74.60%	56.09%	69.15%	58.30%	70.09%	69.50%	78.61%

L'Amministrazione Comunale ha perseguito, a causa della crisi economica che investe il mercato del lavoro nella dimensione globale, la crescita delle risorse per gli interventi nell'ambito sociale. Questi sono indirizzati a coprire la domanda di interventi a sostegno delle fasce più deboli della popolazione cittadina.

---

23 Titolo I funzione 10 della spesa. Nella funzione del sociale rientrano tutte le spese inerenti asili nido, materne R.S.A., contributi ad associazioni, interventi di sussidi per diritto allo studio, contributo affitti, agevolazioni per mensa in base alle fasce di reddito, ecc.

Grafico n. 7: 2003-2010. Comune di Livorno bilancio settore del sociale var %

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Var. perc. pagamenti	0.00%	-3.64%	-10.39%	11.46%	-5.58%	10.95%	-3.13%	29.99%
Var perc. impegni	0.00%	-1.54%	3.83%	1.04%	2.95%	1.79%	-2.70%	24.29%

La riqualificazione territoriale e lo sviluppo della cittadinanza attiva, attraverso il supporto del bilancio Comunale per il sociale, hanno potuto implementarsi attraverso una nuova metodologia di lavoro, in linea con i programmi della Regione[24], puntando l'obiettivo sulla realizzazione di un nuovo e *welfare* che ha al centro la persona cui gli interventi sono diretti.

In questo modo possiamo parlare di un "***welfare comunitario*** *in cui è la comunità a "prendersi cura" delle persone mantenendo e sviluppando continuamente meccanismi di appartenenza, ma anche alimentando processi di autonomia,* ***un welfare municipale*** *che riconosca e promuova il protagonismo istituzionale a ciascun attore residente nel Comune secondo le proprie specificità e competenze, un* ***welfare sussidiario*** *utile per potenziare e si valorizzare il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale implementando la politica degli uffici dell'amministrazione anche con il loro apporto la programmazione dei servizi, in fine* ***un welfare solidale*** *dove si riscoprano i valori della solidarietà, della coesione sociale e del bene comune e a misura di famiglia".*[25]

I servizi presentati nascono dall'attività posta in essere dal decentramento di alcuni servizi agli Enti Locali, avvenuta dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che ha applicato il principio di "sussidiarietà verticale" affidando alle regioni la gestione egli interventi in materia di politiche sociali.

---

24 L.R. n. 29/2009."*Piano di indirizzo integrato per le politiche dell'immigrazione*".
25 Comune di Livorno rete civica A cura di Staff Servizi Sociali e start-up Società della Salute.

Il decentramento ha portato per le comunità interessate un “vantaggio competitivo” poiché le politiche più efficaci di integrazione si attuano a livello locale dove è possibile un monitoraggio più stretto, un utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse e un adeguamento più veloce ai cambiamenti sociali e demografici. Questo però ha comportato un’eterogeneità degli interventi separati e non integrati tra loro e che si attuano in un *mixer* tra politiche di matrice assistenziale (corsi di lingua, sportelli informativi, ecc.) e politiche del lavoro (formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo, sviluppo dell’auto imprenditorialità). Compito dell’Ente Locale è quello di attuare delle politiche integrate dove tutte queste componenti vengano gestite armonicamente in modo da dare risposte coordinate e combinate alle richieste che vengono rilevate attraverso gli sportelli sia istituzionali che del terzo settore.

Sulla base di quanto esposto si può chiaramente intendere che la politica sociale del Comune di Livorno è orientata verso obiettivi fondamentali quali la difesa degli anziani, la costruzione di una società a misura di disabile, lo sviluppo della multietnicità e della multiculturalità ed il sostegno alla famiglia per rafforzare legami intergenerazionali.

a) Lo statuto del Comune di Livorno

Il concetto di *welfare municipale* è presente nello statuto del Comune di Livorno[26] che ha espressamente riportato nei suoi principi fondamentali: “*I cittadini e coloro che vivono nel territorio comunale concorrono all’attività di amministrazione della quale sono destinatari*.[27]Questo approccio viene nuovamente espresso nell’art. 72 dello Statuto stesso in cui si afferma che: “*I diritti civici attribuiti dallo Statuto spettano ai cittadini residenti nel Comune che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e a tutti coloro, anche non cittadini, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e iscritti, su loro richiesta e a norma del regolamento, in un registro da cui risulti l’attuale esercizio nel Comune della prevalente attività di lavoro, di studio, di servizio*”.

Nel secondo comma dello stesso articolo si precisa che la partecipazione al referendum consultivo spetta sia ai cittadini residenti sia ai “*cittadini residenti nel Comune - nonché a coloro che, cittadini di Stati esteri, siano dal pari iscritti nelle liste anagrafiche dei residenti , che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. A tal fine il Comune assicura la tenuta di una speciale lista elettorale per i referendum comunali”.*[28]

---

26 Statuto del Comune di Livorno. Adottato con Delibera Consiliare n. 423 del 14/10/1991, sottoposto a successive modifiche, l’ultimo aggiornamento è stato effettuato nel 2002.
27 Statuto de Comune di Livorno art. 1 comma 2.
28 Art.72 dello Statuto.

b) *Consulta Comunale Elettiva per i cittadini stranieri extra UE ed apolidi residenti a Livorno*

In applicazione di quanto previsto nel proprio Statuto, Il Comune di Livorno istituì con la delibera di Consiglio n. 137 del 23.07.2003, la Consulta Comunale Elettiva per i cittadini stranieri extra UE ed apolidi.

La nascita della Consulta aveva come principale scopo quello di creare un soggetto consultivo del Consiglio e della Giunta Comunale degli stranieri residenti a Livorno che ne favorisse la partecipazione alla vita pubblica e la piena integrazione sociale e culturale. Attraverso questa Consulta i residenti stranieri eleggono i loro rappresentanti che hanno diritto di partecipare alle sedute delle Commissioni Consiliari con diritto di parola ma non di voto: "*La funzione principale di questo organo è quella di favorire l'incontro ed il dialogo fra portatori di differenti culture, in questo senso ha la possibilità di esprimere pareri sugli atti fondamentali del Comune, in particolare su quelli connessi alla realtà dell'immigrazione, promuove dibattiti, incontri ed iniziative varie per la prevenzione del razzismo, supporta associazioni e singoli nell'esercizio delle diverse forme di partecipazione alla vita cittadina (accesso a documenti, redazione di progetti...).*"[29]

Dopo la promulgazione da parte della Regione Toscana della L. R. n.29/2009,[30]il Comune ha attivato la procedura prevista per la costituzione del Consiglio dei migranti che dovrebbe sostituire la Consulta ed acquisire funzioni più ampie di quelle precedentemente assegnate agli organi di rappresentanza della Consulta (Funzioni consultive, propositive ed informative). L'iter procedurale di questa nuova istituzione è ancora alle fasi iniziali e si prevede il suo completamento entro il 2012.

c) *Il servizio Oltre Frontiera*

La stessa Legge Regionale n. 29/2009, che ha promosso la partecipazione dei cittadini migranti alle istituzioni locali, ha previsto la promozione ed il rafforzamento della rete degli sportelli gestiti dagli Enti Locali e dal terzo settore organizzati per il servizio informativo e nell'attività di accoglienza ed assistenza nelle pratiche amministrative, burocratiche e sanitarie ai cittadini stranieri in modo da facilitarne la permanenza sul territorio.

In questa ottica, continuando nella politica già attuata negli anni precedenti, il Comune di Livorno ha provveduto a migliorare il servizio Oltre Frontiera,[31]servizio polifunzionale e gratuito per tutti i residenti stranieri che offre loro consulenza di

---

29 Comune di Livorno rete civica A cura di : Staff Servizi Sociali e start-up Società della Salute.

30 Legge regionale 08 giugno 2009, n. 29 *"Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana".*

31 Lo sportello Oltre Frontiera è stato aperto dall'Amministrazione Comunale nell'anno 2001.

mediazione culturale, promuove le pari opportunità per le persone immigrate favorendo il loro accesso ai servizi pubblici del territorio ed agevola gli interscambi culturali.

Il Comune, per l'espletamento del servizio di sportello, si avvale della associazione Ce.S.D.I. (Centro Servizi Donne Immigrate).

Il servizio principale è quello di accoglienza ed ascolto che avviene sempre in presenza di una mediatrice linguistica culturale. Questo approccio iniziale cerca di fornire un orientamento ai cittadini stranieri per tutte le attività che riguardano il loro ingresso nel nostro Paese.

In dettaglio, il servizio di accoglienza, introduce ed affianca lo straniero ad usufruire delle prestazioni presenti sul territorio (servizi sociali e sanitari, questura, prefettura, Centro per l'impiego, Direzione provinciale del lavoro, sindacati, Ufficio Relazione con il Pubblico del Comune ecc...). Queste favoriscono l'integrazione fornendo le informazioni relative alle opportunità formative, di lavoro, abitative [32]e la conoscenza delle procedure legate al riconoscimento dei titoli di studio. Sono forniti ulteriori servizi specializzati quali: consulenza amministrativa per la compilazione on-line della modulistica per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, del permesso di soggiorno di lunga durata, per il ricongiungimento familiare, per la compilazione della domanda di adesione al decreto flussi.

Un ulteriore servizio si avvale della collaborazione con gli uffici dell'Amministrazione Comunale. Questo fornisce aiuto nella compilazione delle domande per accedere alle graduatorie delle case popolari, per ricevere il contributo all'affitto, per l'iscrizione scolastica dei figli minori e per redigere il curriculum vitae da allegare alle domande d'assunzione.

Nell'ambito del servizio Oltre Frontiera è stato attivato un Centro di Documentazione in cui è possibile approfondire la conoscenza in materia di immigrazione e sull'intercultura, con raccolte di libri e saggi in diverse lingue. All'interno del Centro di Documentazioni è presente il Punto PAAS (Punti di Accesso Assistito ai Servizi) un servizio di assistenza offerto dall'Amministrazione a tutti residenti nel Comune del territorio per l'accesso ai servizi telematici delle Pubbliche Amministrazioni. In questi punti PAAS, attraverso i progetti promossi dalle Pubbliche Amministrazioni e dalle Associazioni che lo gestiscono, si può ricevere formazione di base informatica (alfabetizzazione informatica), nonché avviamento alla navigazione in internet, mediante progetti promossi dalle associazioni aderenti ed è possibile anche consultare materiale cartaceo (libri, saggi, riviste). La presenza di questi punti PAAS favorisce la consultazione di materiale su tutto ciò che riguarda l'immigrazione, e viene incentivata e favorita l'organizzazione di iniziative

---

32 D.L.vo 296/98. Per ottenere il permesso di soggiorno o per il ricongiungimento familiare si deve dimostrare di avere la disponibilità di alloggio idoneo ai sensi del DM 5 maggio 1975 del Ministero della Sanità.

interculturali che permettono la conoscenza e lo scambio tra diverse culture e la realizzazione di incontri informativi rivolti ai cittadini stranieri riguardo alla normativa sull'immigrazione, (pubblicazione del decreto flussi, sanatorie per collaboratrici domestiche ecc...).

d) *L'Osservatorio*

Questo servizio è gestito dagli operatori. Dai dati raccolti con il monitoraggio attuato attraverso il contatto diretto con l'utenza straniera, dal servizio di sportello degli operatori di Oltre Frontiera e dalle richieste di aiuto e di formazione che vengono raccolte dal PAAS, nasce il servizio dell'Osservatorio che svolge attività di rilevazione, trattamento, organizzazione e aggiornamento dei dati per migliorare la conoscenza sul fenomeno migratorio nel Comune e individuare le problematiche specifiche del settore capace di orientare le politiche pubbliche d'intervento.

1.4 I progetti e le partecipazioni

Oltre ai servizi erogati a titolo gratuito dall'Amministrazione cittadina anche tramite soggetti di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente, il Comune di Livorno ha aderito, nel corso degli anni, a diversi progetti o iniziative aventi come oggetto l'immigrazione e le politiche di integrazione ed accoglienza. Di seguito sono presentati nelle loro caratteristiche sostanziali:

a) ReSISTO

L'attivazione del progetto ReSISTo – Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana ha preso avvio nel marzo del 2008, grazie alla sottoscrizione di un protocollo di intesa da parte della Regione e dell'Anci Toscana.

Questo progetto nasce con l'intenzione di "*creare le condizioni per un'effettiva integrazione attiva e partecipe degli stranieri attraverso la diffusione di informazioni precise e capillari su diritti e doveri, il pieno accesso alla globalità dei servizi territoriali offerti e lo snellimento dell'iter burocratico per le procedure che i cittadini stranieri sono chiamati ad intraprendere per regolarizzare la propria posizione*"[33].

Il Comune di Livorno ha aderito al progetto ReSISTo promosso dall'ANCI Toscana nel 2009, ed ha attuato corsi di formazione professionale per gli operatori che svolgono attività, presso i punti di accesso degli sportelli informativi. Questi attuano un'opera di supporto agli immigrati residenti nella compilazione elettronica

33 Re.Si.STo programma operativo 3 giugno 2008 Regione Toscana Anci ex art. 4 del Protocollo d'Intesa Regione Toscana – A.N.C.I. Toscana sottoscritto il 5 marzo 2008.

di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno tramite richiesta di inserimento dei dati rilevati nei data base all'ANCI Nazionale.

La nascita di una rete di sportelli nell'ambito regionale e comunale valorizza il principio di sussidiarietà tra i soggetti territoriali che non resta solo un principio astratto ma viene effettivamente applicato attraverso la governance locale della politica sociale sull'immigrazione.

Con l'adesione al progetto ReSISTo il Comune di Livorno ha perseguito l'obiettivo di migliorare le proprie procedure amministrative rivolte agli immigrati; tutto questo è stato raggiunto attraverso l'attuazione di corsi per la formazione professionale del personale, fornendo migliori e precise informazioni agli utenti attraverso lo sportello di Oltre Frontiera, elaborando nuove procedure più dirette a far conoscere agli immigrati i propri diritti e garantendo l'accesso facilitato del cittadino straniero alle procedure di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno anche attraverso l'attivazione dello Sportello Livorno Facile.

Nella politica attuata da questa Amministrazione si possono così evidenziare due ambiti principali di intervento: il primo focalizzato a promuovere un'assistenza efficace nello svolgimento delle pratiche per la regolarizzazione dei titoli di soggiorno e, in generale, lo snellimento del relativo iter burocratico, il secondo è volto a facilitare una più diffusa consapevolezza dei cittadini stranieri rispetto ai propri diritti e doveri, attraverso un'azione di informazione.

b) Con-trat-to

Il Comune di Livorno nel settembre 2011 [34]ha aderito al progetto CO-TRAT-TO (contro la tratta in Toscana) sottoscrivendo un protocollo d'intesa con la Provincia di Livorno, gli altri Comuni della provincia, l'A.S.L. di Livorno, Questura di Livorno, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Diocesi di Livorno, Direzione Provinciale dell'Ispettorato del Lavoro, CESDI di Livorno, Coordinamento delle Comunità stranieri di Livorno e le associazioni del territorio che operano a tutela degli immigrati, partecipando così all'istituzione della "*rete territoriale contro lo sfruttamento, la tratta delle persone e le nuove schiavitù".*[35]

d) RAEE (Rom Ambiente *E Ecologia)*

Sempre aderendo ad iniziative che hanno come scopo il miglioramento delle condizioni e l'integrazione delle popolazioni immigrate nel territorio il Comune di Livorno, avvalendosi della convenzione stipulata con la fondazione Michelucci o.n.l.u.s.,[36]ha presentato attraverso detta Fondazione il progetto RAEE (Rom

---

34 Decisone di Giunta del 13 settembre 2011, n.288 Comune di Livorno.

35 Comune di Livorno, Dipartimento 3, rapporto Dirigente U.O. Servizi Sociali, Ufficio Servizi sociali e start up Società della Salute , Livorno 7/09/2011.

36 Giovanni Michelucci ha dedicato molto impegno negli ultimi 20 anni per la costituzione di una Fondazione con "*lo scopo di contribuire agli studi ed alle ricerche nel campo dell'urbanistica e*

Ambiente E Ecologia) che prevede di inserire alcuni Rom in una cooperativa già esistente e attiva nella raccolta di rifiuti RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).[37]

d) Il portale Livorno facile

Il portale Livorno facile è un sito della Rete Civica del Comune di Livorno di facile accesso ad internet in cui vengono introdotti e tradotti in diverse lingue quali Inglese, Francese, Spagnolo ed Inglese, Cinese, Arabo, Rumeno ed Albanese, i vari servizi base offerti online dall'Amministrazione Comunale ed informazioni: dall'accesso ai servizi demografici e ai servizi amministrativi riferiti a cittadini e imprese dal portale AIDA[38], ai servizi offerti dalle Farmacie Comunali, a quelli delle Aziende (trasporto pubblico, raccolta e smaltimento dei rifiuti e raccolta differenziata).

e) Il Centro Donna

L'associazione svolge la sua attività nei locali concessi dalla'Amministrazione Comunale ed offre servizio di ascolto per comprendere i bisogni delle donne straniere che vi si rivolgono. Fornisce informazioni sui servizi del territorio comunale, consulenza legale, compilazione modulistica per gli uffici pubblici e consulenza psicologica. Nella sede dell'associazione è possibile consultare una biblioteca tematica. Il centro di documentazione e l'emeroteca specializzata. L'associazione organizza una rassegna annuale del cinema delle donne e fornisce gli spazi per iniziative delle associazioni femminili: corsi di formazione, attività culturali, occasioni di inserimento lavorativo, corso di italiano per straniere, corso di informazione sui diritti delle donne immigrate in carcere.

---

dell'architettura moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai problemi delle strutture sociali, ospedali, carceri e scuole".

La Fondazione Michelucci viene costituita nel 1982 con la Regione Toscana ed i comuni di Pistoia e Fiesole, nel 1999 aderisce alla Fondazione anche il Comune di Firenze, si caratterizza come un originale e consolidato punto di riferimento nella ricerca/progetto sui temi dell'habitat sociale e del rapporto fra spazio e società.

Lo spazio è l'indicatore sensibile attraverso cui la Fondazione legge le diverse dinamiche di trasformazione sociale e opera per realizzare l'intreccio fra il tema dello spazio urbano e abitativo e i temi della salute e dell'assistenza, della devianza e delle istituzioni dell'immigrazione e della convivenza. Oggi la Fondazione ha diversi cantieri di ricerca aperti in collaborazione con istituzioni culturali ed enti pubblici, da cui nascono progetti e proposte che cercano di innovare le strategie di intervento rispetto ai più scottanti problemi urbani.

37 Atto di riferimento la disposizione n. 381 del 10 dicembre 2008 del Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Livorno Dr. Giovanni Bencini.

[38] http://aida.comune.livorno.it/ambito/2.

1.5 L’integrazione scolastica degli alunni stranieri

Approfondimento a cura della Responsabile della Conferenza Zonale per l’Istruzione dell’U.O. Attività educative del Comune di Livorno, Dott.sa Letizia Vai, che segue gli interventi di integrazione degli alunni stranieri nelle scuole cittadine.

Uno dei principali fenomeni che connotano la nostra società è quello, abbastanza recente, dell’immigrazione, che porta, tra l’altro, la presenza di bambini ed adolescenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado.

Lo scambio culturale che ne può derivare può rappresentare una forte occasione di crescita per i nostri studenti, per la visione più globale dei vari aspetti sociali e culturali della nostra società. Perché prevalgano gli aspetti positivi, è necessario che vengano affrontati tutti quei problemi legati all’inserimento, quali l’accoglienza, la lingua, la cultura, ecc., che si presentano in forma diversa da alunno ad alunno.

Una forte differenza si riscontra negli alunni stranieri di prima o seconda generazione di immigrazione, ovvero tra quelli che, nati all’estero, seguono le famiglie quando sono già in età scolare, con un inserimento scolastico difficoltoso a causa della mancanza di conoscenza della lingua e con una preparazione diversa rispetto ai compagni a causa di un diverso curriculum scolastico nei paesi di provenienza e tra quelli nati in Italia da famiglie già da tempo trasferitesi nel nostro paese che, pur mantenendo solide radici con i bacini culturali di provenienza, hanno già una buona conoscenza della lingua, tanto da non trovare particolari difficoltà nel seguire i programmi didattici della nostra scuola.

Alunni e studenti Stranieri anno scolastico 2011/2012		
Scuola	**alunni/studenti**	**stranieri**
Nidi d’Infanzia Comunali N. 9	378	28
Centri d’Infanzia Comunali N. 6	601	26
Scuole d’Infanzia Comunali N. 7	600	31
Scuole d’Infanzia Statali N. 20	1.626	26
Scuole Primarie Statali N. 24	5.742	276
Scuole Secondarie 1°Statali N. 16	3.807	336
Scuole Secondarie 2°Statali N. 9[1]	7.058	384
Scuola d’Infanzia Paritarie N. 13	1.116	19
Scuola Primaria Paritarie N. 8	892	27
Scuola Secondaria 1° Paritarie N. 3	202	1
TOTALE	**22.022**	**1.154**

Interventi a favore degli alunni stranieri nel Comune di Livorno

Dall'analisi del territorio cittadino, è emersa la crescente presenza di alunni stranieri, in conseguenza dei flussi migratori; ciò, pur rappresentando un indicatore positivo rispetto alla qualità del sistema di istruzione, comporta l'esigenza di sostenere le istituzioni educative e scolastiche nel difficile compito di inserire ed integrare efficacemente questi alunni nel sistema formativo, salvaguardando al contempo il livello di qualità degli apprendimenti per tutti.

L'ingresso nel mondo della scuola, in particolare con l'apprendimento della lettura e della scrittura nella seconda lingua, rappresenta un momento critico, la difficoltà di comunicazione, spesso impedisce a questi alunni, di inserirsi positivamente nell'organizzazione scolastica e dà origine al fenomeno della dispersione.

A Livorno il maggior numero di alunni stranieri si concentra nella scuola primaria Benci e nella scuola secondaria di primo grado Borsi. Le due scuole, come il Centro Infanzia Comunale "L'Alveare", si trovano ubicate nel centro cittadino, dove risiede il maggior numero di famiglie straniere. Questo ha reso necessaria una organizzazione scolastica adeguata alle recenti necessità e all'attivazione di nuovi strumenti organizzativi, educativi e didattici. Per questo il Centro Infanzia Comunale "L'Alveare", la scuola primaria Benci e la scuola secondaria di primo grado Borsi, sono state individuate come "scuole polo" con il compito di coordinare attività e progetti al fine di realizzare un sistema di accompagnamento e di accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado del nostro territorio.

Progetto *"Accoglienza e alfabetizzazione in rete"*

Il Tavolo Tematico: "Pari opportunità" in questi anni, attraverso i finanziamenti del Progetto Integrato di Area P.I.A, ha realizzato iniziative a favore degli alunni stranieri.

I Progetti Integrati di Area nascono in Toscana a partire dal 1994 (dopo la L.R. 41/93) ed hanno fatto maturare in questi anni un'importante esperienza in termini di capacità di collaborazione e sinergia tra le istituzioni scolastiche e gli enti locali che costituisce un patrimonio per tutto il territorio toscano.

Ogni anno la Regione stanzia specifici finanziamenti per la realizzazione di progetti, stabilendo tematiche vincolanti stabilite dalla programmazione regionale, indicando che il 50% delle risorse deve essere dedicato alle problematiche connesse all'integrazione interculturale.

Nell'anno scolastico 2011/2012 è stato realizzato, in continuità, il progetto "Accoglienza e alfabetizzazione in rete" che si compone principalmente di due macro azioni, una rivolta ai bambini e alle famiglie frequentanti i Nidi e scuole dell'Infanzia comunali e statali ed una rivolta agli alunni e agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado

Nidi e scuole dell’Infanzia

In collaborazione con l’Associazione Cesdi (Centro servizi donne immigrate) e la “Mondoteca” (biblioteca interculturale realizzata presso la Scuola d’infanzia comunale Mondolfi) sono stati organizzati laboratori con bambini e famiglie, in cui sono state predisposte attività a sostegno di un positivo e sereno inserimento dei bambini e delle loro famiglie nel sistema formativo-scolastico della città.

Il modello educativo-pedagogico di riferimento è quello dei servizi dell’infanzia 0/6 anni per i quali ogni bambino/a è unico/a come unica è la sua famiglia e la sua storia che, per quanto lui/lei sia piccolo/a, non è mai breve perché è la storia di una famiglia, o meglio di una “stirpe familiare” che comprende anche le famiglie di origine.

Alle famiglie tutte, diverse oggi per composizione, tradizioni, valori, stili di vita, i servizi educativo-scolastici dell’infanzia hanno offerto la condivisione di un “fare”.

I laboratori, sostengono la conoscenza reciproca fuori da pregiudizi e stereotipi; alle famiglie straniere consentono, attraverso informazioni in lingue diverse, la comprensione dei percorsi per l’accesso e, con l’aiuto di mediatori culturali e/o linguistici, la comunicazione con il contesto educativo (educatori/trici ed altre famiglie).

Obiettivi:

1. Favorire l’accoglienza dei bambini e delle bambine straniere nei servizi per l’infanzia della città accogliendo bisogno di inserimento nella comunità e di radicamento nella città .
2. Realizzare materiale informativo plurilingue per facilitare la comprensione delle regole di funzionamento del servizio ottimizzando e regolando positivamente le condizioni di frequenza dei bambini e delle bambine, attraverso le Associazioni dei migranti che si fanno promotrici ed accompagnatrici di percorsi di “ educazione civica” verso le famiglie straniere che usufruiscono dei servizi educativi per l’infanzia.
3. Intervenire precocemente sulle competenze linguistiche dei bambini stranieri attraverso laboratori comunicativo linguistici nelle scuole d’infanzia. E’ stato dimostrato che l’arco d’età 0-6 anni è il periodo di maggiore permeabilità di codici linguistici diversi da quello della lingua madre.

Sono previste azioni di verifica/monitoraggio/valutazione tra cui:

- redazione periodica di tracce o piste o diari sulle esperienze (individuali e di gruppo) dei bambini/delle bambine stranieri che sono, per educatrici/insegnanti strumento di riflessione e di confronto con le famiglie;
- report periodici delle mediatrici culturali-linguistiche corredati di dati di frequenza dei laboratori nonché di foto, video ed interviste alle famiglie partecipanti.

Scuole primarie e secondarie di primo grado

- La Direzione Didattica "Benci" è, già dal 2005, è uno dei soggetti capofila del progetto "Accoglienza e alfabetizzazione in rete" che ha interessato di fatto il 90% delle scuole del Comune di Livorno e potenzialmente tutte le scuole (è stato predisposto e sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa).
- Le attività in orario curricolare e quelle dei mediatori linguistici si svolgono presso le sedi delle scuole della rete, le attività di *counseling* e di sostegno pomeridiano alle attività scolastiche si effettuano presso la sede di "Benci" per gli alunni di scuola primaria. L'ammissione degli alunni di altre scuole ai laboratori pomeridiani che si svolgono dalle 14,30 alle 16,30 tutti i pomeriggi feriali tranne il sabato, viene assicurata gratuitamente per gli alunni stranieri neo arrivati in Italia purché accompagnati e prelevati dai genitori presso la scuola Benci che fornisce il servizio.
- Le esperienze e i contenuti didattici elaborati sono a disposizione delle scuole della rete che ne fanno richiesta.

Obiettivi

1. Sviluppare un sistema di accoglienza ed accompagnamento degli alunni stranieri nel percorso scolastico per ridurne l'insuccesso e i fenomeni di marginalizzazione e promuovere il successo e l'integrazione nel rispetto e nel confronto delle differenze etniche e culturali
2. Sostenere il primo ingresso a Scuola degli alunni non italofoni attraverso il supporto offerto dai mediatori culturali di madrelingua agli alunni alle famiglie, alle classi e ai docenti interessati.
3. Potenziamento delle abilità e competenze linguistiche dei bambini stranieri attraverso specifici laboratori di italiano Lingua 2
4. Continuità dei percorsi scolastici e accompagnamento nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e secondaria
5. Sostegno pomeridiano al primo ingresso nella scuola italiana degli alunni non italofoni che non hanno potuto avere accesso al tempo pieno e non hanno alcuna assistenza da parte delle famiglie per sviluppare l'uso della lingua italiana ed esercitarsi nelle competenze scolastiche.
6. Promozione dell'autostima e dell'autonomia personale come requisiti di benessere, per l'integrazione e gli apprendimenti scolastica

Discipline interessate (elementi di interdisciplinarietà)

? Interventi dei mediatori per attività di interpretariato per gli alunni neo arrivati e le loro famiglie. Gli interventi si svolgeranno preferibilmente in orario scolastico ma anche in orario extrascolastico per consulenze, incontri con i genitori, e traduzioni di documenti schede e testi di vario genere nelle varie lingue

? Azioni in orario curricolare: si svolgono la mattina e si configurano come un supporto alle attività didattiche dei docenti di classe da parte di volontari, in linea di massima con lunga esperienza didattica e pedagogica, in grado di assicurare brevi interventi individualizzati altrimenti impossibili con le classi numerose e la carenza di docenti.

? Azioni in orario extrascolastico dedicate agli alunni che non hanno potuto avere accesso al tempo pieno e non hanno alcuna assistenza da parte delle famiglie per sviluppare l'uso della lingua italiana ed esercitarsi nelle competenze scolastiche. L'attività pomeridiana è dedicata soprattutto ad esercitazioni sulle varie forme di comunicazione scritta, sulla struttura di semplici frasi, sulle convenzioni ortografiche o sulle operazioni logiche ed aritmetiche in collegamento con il lavoro svolto nella mattina. Tali attività vengono integrate con giochi e conversazioni guidate su temi ed argomenti di vita quotidiana scelti dai docenti o proposti spontaneamente dai bambini, e anche prendendo spunto da fiabe, cronache, usi e costumi.

? Azioni di supporto e di consulenza ai docenti e ai genitori degli alunni che ne facciano richiesta da parte della psicologa responsabile dello sportello genitori.

Sono previste azioni di verifica/monitoraggio/valutazione tra cui:

- Monitoraggio riguarda soprattutto l'interesse e il gradimento da parte degli alunni verso le attività proposte e naturalmente e la frequenza oggettiva degli alunni che spontaneamente affluiscono alle attività pomeridiane
- E' prevista una valutazione finale di efficacia del progetto da parte dei docenti di classe tramite una verifica che considera le seguenti voci: a) frequenza, b) interesse all'attività; c) progressi nelle competenze relative al parlare, ascoltare, leggere, scrivere; d) progressi nelle competenze sociali e nell'integrazione.

Criticità

Il Rapporto 2011 sulla scuola livornese, redatto a cura dell'Osservatorio Scolastico Provinciale, segnala, gli alunni stranieri tra i soggetti scolastici che, forse più di altri sono a rischio di dispersione scolastica. Il confronto tra gli esiti scolastici in base alla cittadinanza, conferma che negli alunni stranieri si rileva un minor successo scolastico rispetto agli alunni italiani.

Il tasso di bocciatura nei primi si attesta intorno al valore dell'8%, contro il 3,2% degli alunni italiani; il tasso di ritiro, pari allo 0,5% negli italiani, raggiunge quasi il 3%.

L'elevata forbice fra gli esiti ottenuti dagli studenti italiani rispetto a quelli degli studenti stranieri, evidenzia la necessità di interventi più incisivi ed efficaci diretti a favorire una sempre maggiore e migliore integrazione nell'ambito del sistema scolastico.

Capitolo II

2. Gli strumenti del governo locale al servizio degli immigrati

2.1. Le soluzioni attuate per l'accoglienza urbana

La sezione della città di Livorno in quartieri era già presente nella città "ideale" dei primi anni del Seicento. Nel corso dei secoli attorno al nucleo storico del Pentagono del Buontalenti si sono sviluppati rioni e quartieri che nel 1976[39], con l'approvazione della legge sul decentramento amministrativo, furono ripartiti in 10 circoscrizioni, accorpando i diversi quartieri in modo da evitare l'eccessiva frammentazione e cercando di individuare fasce di popolazione con caratteristiche omogenee. Successivamente nel 1989 le dieci circoscrizioni furono ristrutturate nelle cinque attuali. Questa scelta organizzativa cerca di garantire un'ottimale presenza dei servizi erogati dal Comune di Livorno sul territorio e favorendo una migliore distribuzione delle risorse.

La popolazione di Livorno ha subito a un lento ma costante, declino demografico: nel censimento del 1981 la popolazione labronica toccava la quota più elevata mai raggiunta con 175.741 abitanti; 10 anni dopo gli abitanti erano scesi a 167.512 (1991) per arrivare nel 2001 (ultimo censimento) sotto la soglia dei 160 mila residenti. Dall'anno 2006 abbiamo un'inversione di tendenza e la popolazione residente è tornata a crescere stabilizzandosi sopra i 160 mila residenti (160.742, anno 2010).[40]

Tale calo demografico è coinciso con un forte sviluppo urbanistico della città poiché, al decremento della popolazione residente, si è accompagnato un processo di nuclearizzazione della famiglia che ha comportato una crescita del fabbisogno di abitazioni. Tale aspetto è reso critico anche dall'ampliarsi delle aspettative di vita. La città di Livorno presenta, come altre città, una notevole presenza di residenti con età superiore ai sessanta anni.

La ripresa demografica, che si nota negli ultimi anni, è legata in gran parte all'intensificarsi degli arrivi da Paesi a forte pressione migratoria per cui la crescita della componente straniera della città ha contenuto gli effetti del declino della componente autoctona.

Questi pochi dati mettono in evidenza che a Livorno siamo di fronte ad una profonda trasformazione della struttura sociale e demografica della popolazione residente; un processo caratterizzato in sintesi da un rapido invecchiamento, dalla

---

39 Legge 8 aprile 1976, n. 278. Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune.
40 Dati forniti dall'Ufficio Statistica del Comune di Livorno che si ringrazia.

nuclearizzazione e frammentazione della famiglia e da una crescente immigrazione straniera.

Queste trasformazioni si sono inevitabilmente rispecchiate anche sul tessuto urbano, determinando squilibri sul mercato abitativo e potenziali conflittualità sociali derivanti dalla rapidità con cui queste trasformazioni si sono verificate. La Amministrazione Comunale ha operato nella necessità di adottare adeguate politiche urbanistiche e sociali che possano consentirne la gestione di tali fenomeni abitativi mettendo in campo adeguati interventi di recupero per evitare il degrado e la conflittualità trasformando le criticità in elementi dinamici e funzionali allo sviluppo della città ed al benessere dei suoi abitanti.

In questa ottica rientrano le politiche di riqualificazione che comprendono gli interventi di recupero edilizio, inclusione ed integrazione. Tale attività avviene, per il Comune di Livorno, focalizzando le risorse per il recupero dei quartieri Nord e Borgo Mazzini che sono la realizzazione dei fenomeni sopra esplicati.

Di seguito sono presentati alcuni piani di recupero urbano.

2.1.1 Il progetto "Urban"

Urban Italia[41], era un progetto di recupero territoriale nazionale varato nell'anno 2000 che affrontava in modo articolato i problemi urbanistici, sociali e ambientali di una determinata area. Lo scopo principale di tale intervento riguardava il ripristino della qualità di vita delle aree critiche. Tale intervento non si soffermava solo sul problema urbanistico, ma affrontava tutti gli aspetti della vita quotidiana dei residenti offrendo risposte alle esigenze della comunità. Pertanto il programma ha gestito con metodo integrato interventi tali da attivare la promozione dello sviluppo economico e occupazionale locale e la crescita e l'integrazione sociale delle fasce più deboli ed emarginate della popolazione residente nell'area.

Il Comune di Livorno ha partecipato al Progetto Urban Livorno utilizzando le risorse disponibili nel recupero di un'area urbana collocata nel settore nord della città, due quartieri popolari, dai nomi caratteristici: Shangai, originario degli anni '30 e Corea, realizzato negli anni '50 per i profughi dell'alluvione del Polesine.[42] Entrambi erano stati colpiti da un forte degrado sociale e delle infrastrutture, che non ne permettevano la valorizzazione storica.[43]

---

41 Legge 388/200 Art. 145 comma 8 progetto finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e trasporti nel rispetto delle procedure comunitarie e nazionali.

42 L'alluvione del Polesine del novembre 1951 fu un evento catastrofico che colpì gran parte del territorio della provincia di Rovigo e parte di quello della provincia di Venezia (Cavarzerano), causando 84 vittime e più di 180.000 senzatetto.

43 Nella zona interessata dall'intervento possiamo, infatti, individuare i margini storici della città verso nord: il sistema di difesa delle Fortezze Medicee; il sistema commerciale dei canali storici del

L'Amministrazione, anche in virtù delle alte risorse di finanziamento sia pubbliche che private, è riuscita a costituire una politica omnicomprensiva. Questa ha permesso il recupero del patrimonio abitativo, con la creazione di nuovi alloggi, con standard di decoro e canone di affitto calmierato, che hanno permesso il ripopolamento dei quartieri interessati. L'innovazione di questo intervento si è avuta con le operazioni complementari per creare le nuove infrastrutture ad uso della collettività. Alcune tra queste sono state: il parco urbano su un'area bonificata che era adibita al parcheggio di tir, la realizzazione del polo scolastico, del centro sociale e lo spostamento degli uffici di decentramento amministrativo del Comune (la Circoscrizione n. 1) nell'immobile prospiciente la piazza principale del quartiere Corea. Altre leve di riqualificazione sono state il contributo "De minimis" rivolto all'insediamento di imprese commerciali nella zona che operassero nel campo dei servizi a sostegno delle famiglie (baby parking, assistenza agli anziani, ludoteche, palestre, centri ricreativi, ecc) e con aiuti economici per la creazione di piccole e medie imprese da parte di donne, di giovani e per la creazione di infrastrutture private di sostegno alle attività culturali.

Un successivo fattore di recupero è stato l'intervento di "alfabetizzazione" operato sia attraverso la scuola, le associazioni di quartiere e il circolo associativo. La popolazione residente resta ancora una popolazione a rischio disagio, le problematiche di sicurezza e di qualità della vita non sono ancora totalmente risolte, ma l'intervento ha permesso ai cittadini di appropriarsi nuovamente degli spazi pubblici con un progetto che si trova ancora in divenire per eludere le problematicità riguardanti la sicurezza e l'abbandono derivante dalla migrazione dei cittadini.

2.1.2 Progetto di riqualificazione P.I.R. - Piano di Rivitalizzazione finalizzato all'integrazione del tessuto commerciale del Centro città.

Nel 2006 il Comune di Livorno, proseguendo nella politica di recupero del territorio cittadino, ha finanziato il progetto P.I.R. per la riqualificazione del quartiere "Borgo Mazzini" porta di accesso a sud della città.

Il progetto di recupero e rivitalizzazione del quartiere nacque come complemento del progetto "Porta a Mare":[44]la nuova area commerciale del Centro

---

quartiere settecentesco cosiddetto della 'Venezia'; il sistema delle Mura Lorenesi con le Porte Doganali di particolare rilevanza architettonica; il sistema dei cimiteri storici ottocenteschi delle nazioni presenti a Livorno: Greco, Ebraico, Inglese , Alemanno.

44 Cit "il *progetto Porta a mare-Porto turistico: una grande operazione che prevede la suddivisione delle aree circostanti lo storico cantiere navale "Luigi Orlando", oggi cantieri Azimut Benetti, fra attività industriali (già esistenti e riconvertite nel 2004 da Azimut Benetti dalla tradizionale cantieristica navale nella produzione di grandi yacht), trasformazione urbana e sviluppo turistico. Un'operazione colossale, che modificherà sensibilmente un'ampia porzione della città, dotandola, fra*

Città. Oggetto del progetto ed area di intervento di riqualificazione sono state le strade e le piazze dove è localizzato il piccolo commercio al dettaglio[45]. Come già messo in atto per i quartieri Nord della città sono stati realizzati interventi di rilancio e sviluppo di tutta l'area focalizzando ogni intervento sull'obiettivo primario di restituire valore alla zona attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio, la valorizzazione sociale ed economica del substrato economico per evitare l'impoverimento e il degrado del tessuto sociale ed economico.

L'idea base da cui nacque l'intervento era quella, già sviluppata con il recupero Urban, di realizzare per i cittadini residenti, ma anche per i turisti che sarebbero approdati al porto turistico costruito con l'intervento "porta a Mare", luoghi piacevoli e sicuri dove passeggiare, incontrarsi usufruendo le potenzialità del litorale e di un arredo urbano rivisto ed armonizzato.

Tutto questo è stato reso possibile anche grazie alla politica di collaborazione creatasi tra Comune, le forze sociali e politiche, le associazioni di commercianti e consumatori, i Comitati di quartiere e ambientalisti.

La riqualificazione attuata nel "Borgo Mazzini" ha frenato il degrado progressivo del quartiere, la strategia messa in atto dal Comune fondata sui principi di sussidiarietà, concertazione, partenariato e sul presupposto del cofinanziamento degli interventi è riuscita, facendo leva sulla storia di un quartiere, a ricreare un'identità per i residenti, sia storici, che nuovi, fornendo loro idee e obiettivi condivisi e senso di appartenenza alla comunità.

2.1.3 P.I.U.S.S. "Livorno città delle opportunità"

All'interno di questa politica di recupero e valorizzazione del territorio cittadino rientra anche il progetto di recupero degli ex asili notturni denominato "Gherardesca" un edificio ottocentesco in stile neoclassico che nella sua storia ha ospitato dai militari, agli anziani. L'immobile è di proprietà del Comune e della Provincia di Livorno che hanno realizzato le opere di recupero di gran parte dell'edificio. La superficie oggetto dell'intervento è ampia e il progetto aveva come base il recupero storico della struttura e la sua utilizzazione quale polo culturale utilizzabile dai giovani e dai cittadini stranieri come luogo di ritrovo e di scambio

---

l'altro, di un porto turistico da 600-700 posti barca nello storico porto Mediceo. Ormai in fase di decollo, il progetto Porta a Mare muoverà 250 milioni di Euro (50 milioni solo di opere di urbanizzazione fra terra e mare) e, senza contraddire la vocazione industriale e portuale di Livorno, darà alla città nuove opportunità di sviluppo" http://www.fotolivorno.net/ITALPorta_a_mare.html.

45 Nel progetto di recupero è previsto anche la valorizzazione delle vie d'acqua che portano dal quartiere Borgo Mazzini alla zona dei mercati livornesi di Via Buontalenti, Piazza Cavallotti e del Mercato delle Vettovaglie.

culturale.

L'Amministrazione Comunale ha indirizzato gli interventi di recupero impegnandosi nella ristrutturazione organica e modulare, che ha portato alla realizzazione del nuovo teatro delle Commedie quale polo culturale giovanile rivolto agli studenti del polo scolastico[46]adiacente alla struttura ed al recupero della sede degli ex asili notturni come luogo di accoglienza per i cittadini migranti[47]. Nella parte di edificio di competenza del Comune di Livorno sarà realizzato il polo di aggregazione multi direzionale che comprenderà, a lavori conclusi, lo spettacolo e i suoi laboratori e l'accoglienza comprensiva della prestazione di servizi diretti all'esterno sia ai giovani che agli extracomunitari.

Obiettivo finale di questo intervento è quello di avere a disposizione degli spazi che svolgano attività e servizi di diversa natura e in orari differenziati aventi come denominatore comune una sorta di "*officina delle pratiche del narrare, della ricerca del linguaggio anche come diversità nell'accoglienza, che possano comunque informare soprattutto i giovani sulle opportunità future di lavoro anche in relazione alle esperienze vissute".*[48]La politica di collaborazione in atto tra i due enti territoriali, permette, in questa struttura, l'integrazione dei servizi offerti dal Comune per i servizi ai giovani ed agli immigrati.

2.1.4 "Abitare sociale" integrazione e accoglienza

L'ultimo progetto che viene preso in esame è "abitare sociale", sempre rivolto al recupero del territorio dei quartieri nord della città che questa volta sono "Fiorentina" e "Garibaldi". L'intervento, come per il progetto Urban, ha preso atto della situazione di degrado e disagio sociale in essere e attuato un piano integrato che garantisse le soluzioni più opportune.

L'esigenza primaria della politica di intervento, progettata dagli organi comunali, è stata quella di dare risposte al fabbisogno abitativo di quei cittadini il cui reddito si collocava nella fascia medio-bassa, impossibilitati ad accedere all'edilizia residenziale pubblica ed ai finanziamenti bancari, un ulteriore aspetto era quello di rispondere alle situazioni di emergenza abitativa (sfratti, morosità) ed a favorire la mobilità legata allo studio o al lavoro dei non residenti.

Attualmente l'impegno del Comune è rivolto al quartiere di "Fiorentina" dove saranno costruite nuove abitazioni, con standard di decoro, valorizzando gli edifici presenti in Piazza Garibaldi al fine di mantenere la memoria dell'architettura

---

46 Parallelamente a questo intervento la Provincia di Livorno ha realizzato l'imponente recupero dell'ex "Pascoli", destinato ad ospitare centro per la formazione, istituti scolastici e la nuova sede del Consorzio Musicale Mascagni, il prestigioso istituto musicale livornese.

47 Nel complesso recuperato degli ex asili notturni ha sede lo sportello di Oltre Frontiera.

48 http://www.comune.livorno.it/_piuss/

degli anni Trenta come testimonianza del percorso della "*qualità e delle differenze*"[49].

Nel quartiere Fiorentina è in programma anche il recupero fisico e funzionale dei grandi magazzini posti al lato della Barriera omonima, da tempo in stato di abbandono, per trasformali in luoghi adatti al miglioramento dei servizi sociali e culturali della zona promuovendo gli aspetti storico, turistici e commerciali che rappresentano un parte dell'identità di fondazione lorenese della città.

2.2 I servizi per l'integrazione presenti sul territorio

La Regione Toscana con la L.R. n. 29/2009 ha promosso "*il rafforzamento della società Toscana come "comunità plurale e coesa" nella concezione dei processi di integrazione fondati su un reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità "autoctona"*. La norma che nasce per favorire lo sviluppo efficace e coerente delle politiche di integrazione, delinea un modello di *Governance* fondato sulla considerazione degli ambiti operativi dei differenti livelli di governo e dei diversi settori delle amministrazioni, nonché dell'ampiezza di relazioni intercorrenti tra le istituzioni pubbliche ed i soggetti del terzo settore.

Nella legge suddetta, in un quadro di coerenza con la normativa regionale in materia di programmazione[50], viene introdotto un nuovo strumento della programmazione regionale in materia di immigrazione introducendo l'adozione del *Piano di indirizzo integrato per le politiche dell'immigrazione* chiamato a delineare gli obiettivi da perseguire, le priorità d'intervento e un quadro di progettualità speciale, innovativa e di sperimentazione.

Caratteristica del piano è la sua capacità di entrare in relazione con gli altri piani di settore dell'Amministrazione regionale e con le pianificazioni egli enti locali, oltre a ciò il piano si integra e coordina anche con il piano unico sanitario e sociale fornendo indicazione per la redazione degli strumenti programmatori locali.

La legge inoltre promuove la costituzione delle consulte di rappresentanti di cittadini stranieri presso gli enti locali del territorio e la promozione della rappresentanza straniera nelle istituzioni. Inoltre, sempre per facilitare il processo di integrazione, favorisce la diffusione delle associazioni di stranieri quali naturali luoghi di aggregazione e di contatto tesi a facilitare il processo di avvicinamento del

---

49 Comune di Livorno Orientamenti ed indirizzi per l'avvio del procedimento di revisione generale del Piano Strutturale del Comune di Livorno pag. 1 cit. "*Il mare, la costa e le colline, il porto come punto di sistema, l'abitare sociale, le nuovi funzioni urbane della società che cambia e la sua mobilità, l'ambiente e l'influenza prevedibile sul cambiamento climatico, le alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo, il naturale dell'acqua, bilancio energetico generale, la generazione di nuovi rischi, la destrutturazione degli ecosistemi, i cambiamenti nella struttura degli usi del suolo, la generazione di rifiuti, le alterazioni nel ciclo di materiali"* Marzo 2009

50 Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 49 *Norme in materia di programmazione regionale*.

cittadino straniero alla comunità locale ed in grado di contribuire a rafforzare il dialogo e il rapporto con le istituzioni del territorio. Nella legge è prevista la promozione ed il rafforzamento della rete degli sportelli attualmente gestiti dagli enti locali e dal terzo settore impegnati nel servizio informativo e nell'attività di accoglienza ed assistenza nella compilazione delle pratiche amministrative, burocratiche e sanitarie per agevolare la permanenza dello straniero sul territorio.

2.2.1. Gli sportelli per gli immigrati nel Comune di Livorno

Nell'ambito di quella che oggi viene chiamata la "sussidiarietà orizzontale" si riconosce l ruolo e la progettualità di attori terzi non statali, i cosiddetto terzo settore, nella programmazione e realizzazione dei servizi sociali, si parla ormai di un *welfare* misto in cui pubblico e privato operano congiuntamente per svolgere una politica sociale più attinente e incisiva. In questa ottica ci sembra utile fornire notizie sull'attività svolta nella città di Livorno dalle associazioni che si confrontano con l'immigrazione:

Non potendo, nella stesura dell'elaborato, soffermarci ad analizzare nel dettaglio tutti gli sportelli presenti sul territorio ed i servizi da essi prestati agli stranieri residenti, abbiamo preferito focalizzare l'attenzione su quelli offerti da CESDI, CARITAS, ACLI che risultano, a nostro parere, i più conosciuti nell'applicazione della politica di accoglienza ed integrazione promossa dal Comune di Livorno,

Abbiamo dedicato anche un approfondimento ai servizi offerti sul territorio dalla locale Azienda Sanitaria n. 6 che li attua in coordinamento con le associazioni suddette.

? *CeSDI*

L'associazione CESDI si è costituita formalmente, nell'Ottobre 1997. Dell'associazione fanno parte donne provenienti da Santo Domingo, Polonia, Cina, Somalia, Olanda, Camerun, Cuba, Argentina, Perù, Romania, Algeria, Italia, Marocco, Egitto e di età variabile tra i 19 e i 48 anni. I fini dell'Associazione vengono così espressi: *"favorire la relazione di amicizia tra le donne immigrate e quelle native; orientare e informare le donne immigrate, appoggiandole nella relazione con i servizi territoriali; partecipare alle attività culturali e sociali della città; sviluppare e promuovere la conoscenza delle istituzioni e del governo della città; lavorare con la comunità di tutta Livorno e ove è possibile sviluppare una collaborazione con tutto il mondo"*[51].

---

51 http://www.women.it/impresadonna/associazioni/cesdi.htm.

L’associazione offre il servizio di accoglienza in lingua, orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari, educativi e ai servizi presenti sul territorio. Inoltre offre servizio di mediazione linguistico-culturale presso il carcere di Livorno e i distretti socio sanitari.[52] Formazione per adulti e bambini stranieri; traduzioni e interpretariato; organizzazione di seminari. Presso lo sportello informativo viene prestata consulenza per le pratiche di regolarizzazione, ricongiungimento familiare e compilazione della modulistica burocratica. Viene messo a disposizione aiuto per ricerca di occupazioni lavorative, per accedere ai corsi di formazione professionale, di italiano e assistenza legale, consulenza psicologica.

Un’ulteriore attività del centro è la formazione professionale che vede il CESDI impegnato nella programmazione e realizzazione di corsi in vari settori tra cui le attività di ristorazione, buffet, catering, corsi per Operatori Interculturali, corsi di informatica, corsi per interprete in campo sociale, inoltre vengono predisposti anche attività interculturali per l'infanzia nelle scuole[53].

L’associazione gestisce, in collaborazione con il Comune di Livorno, lo sportello Oltre Frontiera che, dal 25 giugno 2001 al luglio 2007, ha registrato, come primo accesso, 2926 utenti di cui 114 italiani e 2812 stranieri.[54] Il servizio viene richiesto soprattutto da donne (66,2% dei 2812 utenti stranieri): “*Le donne si rivolgono al centro soprattutto all’arrivo nella città labronica per capire come funzione la società che le accoglie in un secondo momento quando si sono stabilizzate si informano sulla normativa che permette loro di ricongiungesi con i coniugi e i figli”.*[55]

Lo sportello fornisce servizi soprattutto ad un’utenza prevalentemente femminile ed è diventato punto di incontro fra la domanda e l’offerta di lavoro per la cura delle persone anziane. Al centro vengono raccolte le richieste di lavoro inoltrate dalle famiglie italiane e l’associazione orienta le proprie iscritte presso la famiglia interessata al servizio. “*La domanda di lavoro femminile di cura alla persona e di sostegno alla famiglia è sicuramente influenzata dall’invecchiamento*

---

52 Con la ASL 6 di Livorno è stata firmata la convenzione che prevede l’utilizzazione del servizio di mediazione linguistico culturale anche all’interno delle strutture sanitarie presenti sul territorio.

53 Molto incisivo è il servizio che viene svolto all’interno delle strutture scolastiche con i laboratori di didattica interculturale presenti sia nelle scuole primarie che secondarie, rivolti agli alunni per favorire l’integrazione dei bambini stranieri all’interno delle classi. Le stesse istituzioni scolastiche richiedono il servizio di mediazione culturale per meglio gestire i rapporti tra le famiglie di immigrati e gli insegnanti, al corpo insegnante sono rivolti corsi di aggiornamento professionale mirati e supporto nella didattica.

54 Comune di Livorno Istituzione Servizi alla persona. Quaderni di Oltre Frontiera un’istantanea sulla comunità multietnica livornese n. 2 pag.11.

55 Comune di Livorno Istituzione Servizi alla persona. Quaderni di Oltre Frontiera un’istantanea sulla comunità multietnica livornese n. 2 pag.18.

della popolazione livornese".[56]

- *Caritas Diocesana*

Offe servizi di prima assistenza: come buoni pasto, buoni docce, vestiario e dormitori per i senza fissa dimora; un'assistenza sanitaria; la rappresentanza legale; un'assistenza specifica nei confronti di donne immigrate; la possibilità di eseguire pratiche burocratiche per rivedere o mettere in regola la documentazione del soggiorno in Italia; un sostegno particolare nella ricerca di un posto di lavoro ed infine un'attività di integrazione con la comunità livornese attraverso lo sportello del cittadino, l'insegnamento della lingua italiana ed un doposcuola per i più piccoli, ma anche semplicemente un punto di ascolto e sostegno per chi è arrivato nella nostra città e non sa a chi rivolgersi.

L'associazione è da sempre presente sul territorio e dalla fine dell'anno 2010 ha aperto un punto di ascolto dedicato agli immigrati dal momento che negli ultimi anni il fenomeno immigrazione è andato crescendo unitamente alle problematiche ad esso legate: "*Il numero dei migranti che fuggono da situazioni terribili è in continua crescita e la nostra società si è scoperta impreparata accoglierli e si trovata a fare i conti, forse per la prima volta, con un crescente razzismo, alimentato dalla crisi economica globale e dai numerosi sbarchi sulle coste italiane*".[57]

Lo Sportello Immigrazione ha come fine principale è quello di orientare gli immigrati verso i servizi già presenti sul territorio ma troppo scollegati tra loro. Si tratta quindi di uno sportello che è inserito in un progetto rivolto alla valorizzazione della persona che dopo il primo aiuto assistenziale e di ascolto porti al recupero della autostima aiutandolo ad uscire dal disagio attraverso il lavoro e che lo indirizzi su un percorso di risoluzione delle difficoltà, siano esse di integrazione, di istruzione, sanitarie, legali o quant'altro. Si tratta quindi di uno sportello che è inserito in un progetto rivolto alla valorizzazione della persona che, dopo il primo aiuto assistenziale e di ascolto, porti al recupero della autostima aiutandolo ad uscire dal disagio attraverso il lavoro e che lo indirizzi su un percorso di risoluzione delle difficoltà, siano esse di integrazione, di istruzione, sanitarie, legali o quant'altro.

Lo sportello viene dedicato il giovedì pomeriggio esclusivamente alla popolazione di etnia Rom a cui vengono offerti servizi di guardaroba, doccia e mensa (servizi di base) oltre a tutti i servizi già citati precedentemente.

Gli operatori fanno notare che i servizi richiesti sono variati negli ultimi anni e oltre a quelli di base, sempre più richiesti a causa dell'innalzarsi della soglia

---

56 Comune di Livorno Istituzione Servizi alla persona. *Quaderni di Oltre Frontiera un'istantanea sulla comunità multietnica livornese* n. 2 pag.18.
57 http://www.caritaslivorno.it/index.

fisiologica di quella che viene definita povertà, sono sempre più sollecitati i servizi di assistenza legale e la richiesta di alloggi a basso canone.

L'associazione riceve fondi dalla Diocesi e dalle varie Parrocchie del territorio oltre a donazioni private, anche il Comune fornisce un rimborso spese per i pasti delle persone che vengono da esso inviate alla mensa della Caritas.

Lo Sportello è stato potenziato collegando in rete le parrocchie della Diocesi Livornese con le associazioni cittadine che si occupano di immigrazione. Questo ha permesso di potenziare i servizi già presenti rendendoli più efficienti, inoltre lo scambio di informazioni ha reso possibile una gestione ottimale delle risorse a disposizione evitando duplicazioni di interventi.

"Sicuramente un servizio che andrebbe incrementato è quello di avere la disponibilità di alloggi di emergenza dove poter dare un tetto alle famiglie sfrattate o la possibilità di avere un dormitorio dove far dormire le persone senza fissa dimora nella stagione più fredda".[58]

Nella struttura in cui opera lì associazione è prevista la presenza di un'assistente sociale che segue i casi più critici ed è sempre presente al punto di ascolto. Presso la struttura della Caritas è possibile accedere al centro di documentazione e l'associazione ha inoltre recentemente attivato l'Osservatorio delle povertà che monitorizza la situazione cittadina e stabilisce le line di intervento e la gestione delle risorse e la programmazione degli obiettivi.

Lo sportello si occupa anche del Ritorno Volontario Assistito (RVA) cioè la possibilità offerta al migrante di ritornare nel Paese di origine attraverso un aiuto organizzativo ed economico. Questo sostegno è rivolto a migranti che non possono o non vogliono più rimanere in Italia e che scelgono spontaneamente di fare ritorno nel proprio Paese. Spesso si riscontrano difficoltà per il contrasto esistente tra la normativa europea e quella italiana in materia di rimpatrio assistito. Gli operatori Caritas hanno da tempo instaurato un rapporto di fattiva collaborazione con I funzionari dei locali uffici della Prefettura permettendo la realizzazione di alcuni rimpatri. Rapporti con la prefettura vengono anche tenuti per la tutela dei minori e degli immigrati che sono stati sottratti ad associazioni criminali a cui vengono forniti specifici permessi di soggiorno.[59]

Recentemente sono stati organizzati dalla Caritas Livornese dei seminari sulla mondialità e sulla multietnicità ed è stata avviata la stampa di un giornalino[60] alla redazione del quale partecipano sia i volontari che gli ospiti; nel primo numero la pagina centrale è dedicata all'intervista del Vescovo della Diocesi Livornese che parla di una "nuova cultura per il lavoro a Livorno"… "che ci sia un *impegno*

---

58 Cit. *"Il 1° febbraio 2012 e nei giorni successivi, in occasione della eccezionale nevicata che ha interessato la città di Livorno, la struttura della Caritas è rimasta aperta continuativamente per 24 ore e la mensa è stata strasformanta nelle ore notturne in dormitorio"*.

59 Testo Unico immigrazione n.286/1998 art. 18.

60 Caritas. *Amici della Caritas luci alla ribalta* . n. 1 Aprile 2012.

forte……della Provincia e del Comune…" "intendo dire che sta a loro vedere che prima di tutto ci sia il lavoro……occorre soprattutto lo sviluppo…sta a loro creare le condizioni perché gli imprenditori creino il lavoro."

? *ACLI – Sportello Immigrati – ACLI colf*

Offe il servizio di accoglienza, tutta l'attività di assistenza del patronato, tutte le pratiche di permanenza sul territorio, la consulenza e l'informazione per quanto riguarda il lavoro domestico, supporto alla ricerca di lavoro, ricongiungimento familiare, compilazione modulistica per vari uffici pubblici, formazione professionale e corsi di italiano (tramite l'ente di formazione professionale ACLI ENAIP), accompagnamento ai vari servizi, iniziative culturali (feste, spettacoli, convegni), sportello informativo.

L'associazione lavora sul territorio dal 1947, il servizio ACLI Colf è attivo dal 1960,[61] ed ha attualmente 2805 iscritti con 21 soci attivi che si occupano volontariamente delle attività e 10 soci che lavorano come dipendenti. Ci tengono precisare che è prevista una tessera di associazione per chi chiede di usufruire dei servizi da loro erogati, ma non è obbligatoria.

L'A.C.L.I. coopera con le istituzioni pubbliche e religiose contemporaneamente nella progettazione di servizi, di corsi di formazione professionale per gli immigrati e per la tenuta di corsi di lingua italiana.

Il servizio che viene richiesto in maniera più costante è quello della ricerca di lavoro, ma l'associazione fornisce anche il servizio contabile e fiscale per la presentazione della dichiarazione dei redditi e la consulenza legale e di tutela dei consumatori.

L'operatore fa notare che è sempre più pressante la richiesta di alloggi con basso canone di affitto, o di luoghi dove poter essere ospitati per la notte in quanto, a causa della grave crisi economica, sempre più immigrati perdendo il lavoro, o con il basso reddito percepito, non riescono più a far fronte alle spese da sostenere per l'affitto di un alloggio.

La domanda di servizi è notevolmente aumentata in qualità, per la presenza ormai strutturata sul territorio di comunità stabili di popolazione immigrata, ed in quantità dato che il numero dei migranti presenti nella città è costantemente in aumento.

Per i servizi che vengono offerti l'associazione chiede un contributo per il costo del servizio, ma il tariffario è basso e si tratta più che altro di un rimborso spese che copre circa il 50% del costo , altri finanziamenti arrivano da privati e dagli enti pubblici territoriali e dallo Stato con il 5 per mille della dichiarazione dei redditi.

---

61 Il termine Colf è stato creato da ACLI al posto del termine domestica prima utilizzato per identificare le persone che prestavano la loro opera lavorativa presso le famiglie.

Per quanto riguarda le criticità che emergono nel rapporto tra città ed extracomunitari il responsabile afferma : *"L'attuale momento di crisi nel mercato del lavoro crea tensione con gli immigrati, visti come concorrenti, Situazione simile anche nell'assegnazione di alloggi popolari e posti nelle scuole materne".*

Sempre più vengono richiesti i corsi di lingua italiana, a maggior ragione adesso che è previsto il permesso di soggiorno a punti e, superare l'esame di lingua italiana vale quattro punti, vengono richiesti anche interventi di tutela dei diritti sia come consumatore che utente.

L'operatore alla domanda quali servizi potrebbero essere utili vuole precisare che l'associazione coopera con gli altri sportelli per gli immigrati presenti sul territorio, ma che sarebbe utile unire le forze ed istituire una sola *"sede dedicata allo sportello unico per l'immigrazione"* in cui i vari operatori delle associazioni potrebbero alternarsi nel servizio al pubblico secondo le loro specializzazioni in modo da fornire orari più ampi di apertura ed una risposta omogenea ai servizi richiesti. Inoltre unire le forze farebbe acquisire più "peso" alle associazioni stesse nei confronti delle istituzioni per l'attuazione di specifiche politiche in favore degli immigrati, *"sportello unico per l'aiuto nel campo dell'esercizio e difesa dei diritti, specialmente nel rapporto con la Pubblica Amministrazione: disbrigo delle pratiche".*

? *Azienda USL 6 Livorno*

Offre servizi sanitari per i regolari con il libretto sanitario, per altri residenti stranieri offre la possibilità di usufruire della tessera sanitaria denominata STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) utile per accedere alle prestazioni urgenti ed essenziali. Viene fornito il servizio di profilassi malattie infettive e diffusive, tutela sociale della gravidanza e della maternità. Gli STP sono rilasciati presso l'ospedale, al Pronto Soccorso e al Centro Socio Sanitario Livorno nord dove vengono effettuate anche le cure urgenti o essenziali o per continuità terapeutica. Presso il Centro Socio Sanitario di Via del Levante è attivo anche il Consultorio ostetrico ginecologico con mediatori culturali e il consultorio pediatrico con mediatori culturali a richiesta.

L'azienda Sanitaria ha dovuto adeguare le modalità di accesso al servizio sanitario dopo le modifiche apportate dalla normativa vigente sul rilascio dei permessi di soggiorno[62] per cui oltre alla tessera sanitaria STP che viene rilasciata agli stranieri temporaneamente presenti sono previste altre tipologie di accesso ai

---

62 É stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 11 novembre 2011, n. 263 il D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179 recante *"Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286"* che prevede l'introduzione del permesso di soggiorno a punti per gli stranieri tra i 15 ed i 65 anni che entrano in Italia dopo il 10 marzo 2012 e chiedono un permesso di soggiorno di almeno un anno.

servizi sanitari modulate sulla tipologia del permesso:[63]per studio, per motivi familiari, per cura, per motivi umanitari ecc. o in base ai paesi di provenienza[64]. Recentemente la Regione Toscana ha finanziato un progetto di ricerca [65]per definire nuove linee guida[66] per l'assistenza sanitaria agli immigrati.

Viene evidenziata la criticità della mancanza di chiarezza sulla normativa e la sua applicazione riguardo ai diritti che vengono garantiti agli stranieri in ambito sanitario, e la stessa differenza di applicazione dell'assistenza sanitaria in base alla tipologia di soggiorno.[67]

Scarso risulta anche lo stanziamento del "fondo regionale per i ricoveri umanitari", utilizzato per offrire cure ed assistenza alle popolazioni di paesi che hanno stretto accordi di collaborazione sanitaria con la Regione Toscana.

Grossa difficoltà è riscontrata anche nella normativa che regola i ricongiungimenti familiari che spesso impediscono agli stranieri regolari di curare i propri congiunti in Italia[68] e lo status di rifugiato politico che impedisce alle persone di poter lavorare per i primi sei mesi di permanenza in Italia e che quindi ne fa degli STO[69].

Viene puntualizzato che solo con un'adeguata formazione ed il continuo aggiornamento del personale impegnato nei servizi di erogazione delle prestazioni sanitarie agli immigrati è possibile fornire un servizio attento ed efficiente; fondamentale è ritenuta l'opera di mediazione linguistica e culturale che viene fornita dall'associazione CESDI[70], nei distretti sanitari presenti sul territorio e presso la struttura dell'ospedale di V.le Alfieri.[71]

---

63 Il permesso di soggiorno è obbligatorio per soggiorni superiori a tre mesi sul territorio nazionale.

64 PFPM cittadini stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria, regolari e non (a cui appartiene il sottogruppo STP), PSA cittadini stranieri provenienti da paesi a sviluppo avanzato.

65 *Immigrazione e Salute Percorsi di integrazione sociale.* Progetto di ricerca su immigrati e servizi sanitari nel Sistema socio-Sanitario Toscano anno 2010-2011.

66 Regione Toscana Assessorato alla salute Direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale. *Linee guida regionali per l'applicazione della normativa sull'assistenza sanitaria dei cittadini non italiani presenti in Italia* febbraio 2012.

67 Agli STP può essere fornita solo assistenza di base e di urgenza, non sono previste assistenze specialistiche quali il dentista, la cui prestazione deve essere interamente pagata , per altre tipologie di iscrizione al servizio sanitario nazionale, ad esempio il permesso di soggiorno per studio, ha l'obbligo di contribuire al pagamento di una parte del servizio erogato.

68 Patologie che nei paesi di origine non vengono curate, ad esempio i tumori, in Italia possono avere un'adeguata assistenza sanitaria. Quest'anno la ASL6 finanzierà con il fondo regionale per i ricoveri umanitari il ricovero e la cura di un bambino senegalese affetto da tumore alla bocca.

69 Stranieri con onere della degenza a totale carico dell'azienda sanitaria a seguito di dichiarazione di indigenza.

70 La ASL6 ha stipulato una convenzione con l'Associazione per la prestazione del servizio di mediazione culturale nelle strutture sanitarie del territorio.

71 Nell'anno 2010 sono stati forniti dall'associazione CESDI 250 interventi di mediazione presso la struttura ospedaliera di V.le Alfieri (nell'anno 2009 erano stati 169). Il gruppo etnico che ha

Per il superamento delle criticità viene auspicata la semplificazione normativa delle procedure di erogazione dei servizi sanitari alla popolazione straniera regolare e non, come previsto dalle nuove linee guida approvate dalla regione Toscana.

2.2.2. Analisi dei servizi erogati

Tra i servizi forniti dagli sportelli delle associazioni che abbiamo analizzato, fondamentale, per tutti gli intervistati, resta quello dell'accoglienza che possiamo suddividere in varie fasi:

1) *Accoglienza /orientamento*

In particolare si tratta di un tipo di accoglienza che prevede l'ascolto dei bisogni dell'utente al fine di individuare le possibili soluzioni ed orientare eventualmente verso altri servizi presenti sul territorio. In alcuni casi viene effettuata anche una specifica accoglienza in lingua.

2) *Prima accoglienza*

Assicura i seguenti servizi: mensa, buoni pasto, raccolta e distribuzione banco alimentare e farmaceutico, servizio doccia, distribuzione di indumenti, asilo notturno per persone italiane e straniere, che vivono in condizioni di precarietà.

3) *Seconda accoglienza*

Assicura i seguenti servizi: seconda accoglienza con permanenza di quattro mesi, accoglienza ex art.18 T.U. 286/1998 (per vittime di tratta e per ragazze madri), protezione, accoglienza e integrazione per i richiedenti asilo e rifugiati e per famiglie rom.

4) *Accoglienza detenuti stranieri*

Assicura la possibilità ai detenuti immigrati di usufruire di uno o più dei seguenti servizi: arresti domiciliari, periodi di permesso premio, affidamento, sospensione della pena.

Dalle interviste emerge inoltre che, oltre all'accoglienza, gli altri servizi ritenuti particolarmente utili nei confronti degli immigrati sono: lo sportello informativo, l'accompagnamento ai vari servizi a compilazione della modulistica per i vari uffici pubblici, i servizi relativi alle pratiche di permanenza sul territorio (pratiche di regolarizzazione, tra cui primo permesso di soggiorno e rinnovo, passaporti, carta di soggiorno, cittadinanza italiana, ecc.).

---

maggiormente usufruito del servizio di mediazione è quello Cinese in quanto quello di più recente immigrazione e con scarsa conoscenza della lingua italiana.

Strettamente legato al permesso di soggiorno è il supporto alla ricerca del lavoro in quanto il permesso viene concesso e rinnovato solo in presenza di lavoro regolare. Diventa, quindi, fondamentale questo tipo di supporto, anche se emerge comunque una grande difficoltà nella possibilità di trovare lavoro, se escludiamo i lavori stagionali e la cura alla persona (badanti).

In questa attività gli sportelli sono in stretto collegamento con i Centri per l'Impiego del territorio, in particolare con lo specifico sportello immigrati di Oltre Frontiera.

Sempre in relazione al supporto alla ricerca di lavoro, è interessante segnalare, in Livorno l'ufficio lavoro Caritas Diocesana, che mette in collegamento formale le domande e le offerte di lavoro, e l'ACLI colf, che offre una specifica consulenza ed informazione riguardante il lavoro domestico. Ad entrambi i servizi sono indirizzati alcuni degli utenti degli sportelli in cerca di lavoro.

Particolarmente importante è ritenuto anche il servizio di assistenza legale, che fornisce una consulenza specifica nelle aree di interesse degli immigranti e più in generale in materia di diritto civile, penale e del lavoro. Di particolare rilevanza anche l'attività di mediazione, sia culturale che linguistica in ambito sanitario, carcerario e scolastico, fondamentale in questo ultimo ambito per favorire l'attività interculturale all'interno delle scuole.

Molto richiesta è l'organizzazione di corsi di italiano per adulti e di corsi di formazione professionale.

Nell'organizzazione di iniziative culturali, rientrano oltre all'organizzazione di feste etniche, spettacoli teatrali e musicali, anche l'organizzazione di incontri formativi per promuovere e sviluppare la conoscenza degli immigrati sulle normative relative a questo ambito, convegni, meeting, ed iniziative pubbliche di sensibilizzazione sul tema.

Per quanto riguarda le attività all'interno delle strutture carcerarie oltre quella di mediazione linguistica, ne vengono svolte altre quali l'organizzazione di spettacoli teatrali e incontri con i detenuti/e sulle normative che li riguardano più direttamente.

Tutte le associazioni concordano su un punto: sono sempre più numerose le richieste da parte delle famiglie di alloggi a basso canone d'affitto, o di posti letto da parte di lavoratori con contratti stagionali o a tempo determinato, indice di una grossa sofferenza economica dovuta al particolare momento economico recessivo che attraversa il Paese.

2.3. Conclusioni

Con queste annotazioni finali si vogliono mettere a fuoco i fattori di criticità che nascono dai fenomeni di immigrazione in un territorio e le risposte delle istituzioni pubbliche o private ai problemi che tale flusso migratorio inevitabilmente comporta all'interno della struttura sociale. Tali fattori di criticità non sono imputabili al fenomeno dell'immigrazione in quanto tale, sicuramente sono fenomeni presenti nel tessuto sociale (molto evidente, ma non è il solo, il caso del mercato del lavoro e la diffusa precarizzazione dei rapporti di lavoro dipendente).

Gli immigrati rappresentano, nella collettività locale, un attore sociale prima assente, ma particolarmente attivo che a causa delle sue esigenze di sopravvivenza è innovativo nelle strategie di azione, ma molto esposto alle reazioni di insofferenza della popolazione autoctona. A causa di questo può accadere che i contesti sociali in cui gli immigrati si inseriscono siano particolarmente sollecitati dalla loro presenza dagli aspetti sia materiali che culturali che li connotano, perché proprio la presenza di questi nuovi protagonisti altera il quadro delle percezioni dei problemi e della loro proiezione sulla realtà quotidiana, rimette in discussione i sistemi di consapevolezza consolidati e modifica il complesso delle risorse materiali disponibili.

La prima questione che si vuole evidenziare è quella dell'accoglienza.

Fornire un buon servizio di prima accoglienza necessita soprattutto di personale qualificato e di mediazione linguistica culturale che permetta la comprensione e di conseguenza la soddisfazione dei bisogni che l'immigrato manifesta la prima volta che accede allo sportello. Fondamentale è il punto di ascolto dedicato alla comprensione reciproca di ciò che viene chiesto e delle risposte o indicazioni che possono essere date dall'operatore.

Fondamentale in questo caso è la presenza di una rete che colleghi tutti gli sportelli o, come auspicato dagli operatori intervistati, l'istituzione di uno sportello unico di riferimento dove poter lavorare con procedure uniformi, con personale delle associazioni che possano garantire orari più elastici e fornire indicazioni precise e mirate in base alle loro specializzazioni.

La nascita dello sportello unico dedicato eviterebbe il rischio di registrare le stesse cose più volte, o di duplicare le forme di assistenza, migliorare la distribuzione delle risorse, evitare la duplicazione dei progetti.

Tutti gli operatori hanno precisato che base di un buon servizio sono la formazione e la mediazione linguistica e culturale, e tutti concordano nel chiedere alla pubblica amministrazione di migliorare e snellire le procedure, la condivisione dei *data base* e di evitare inutili lungaggini o duplicazioni di percorsi e richiesta di documentazione.

Proprio per questo è stata sviluppata dagli uffici pubblici la strategia de "la carta dei servizi"; ed il ricorso a modelli organizzativi nuovi come gli sportelli unici

dove l'utente può ottenere risposte a tutti i quesiti ed informazioni sulle procedure amministrative da seguire presso gli Uffici dell'Amministrazione, tutto ciò favorito dall'implementazione di piattaforme come Aida, il portale Livorno facile e il sito della rete civica comunale.

Da ciò derivano due conseguenze importanti. La prima è che la questione riguarda non solo gli immigrati, ma anche gli altri soggetti che interagiscono con la burocrazia, in quanto la difficoltà di contatto con la pubblica amministrazione cresce quanto più crescono la complessità dei suoi apparati e la ricchezza delle sue strumentazioni. Sicuramente gli immigrati sono più esposti di altri soggetti, ma la ragione dell'esposizione non discende dal migrare ma da quella crescita. La seconda conclusione è che diventa necessario sostenere e promuovere la capacità di farsi valere degli utenti per cui lavorare in questa direzione non è un atto umanitario, ma una condizione di cittadinanza effettiva e soprattutto e dal punto di vista degli stessi operatori, rappresenta la garanzia dell'efficacia della loro attività.

A questo punto pare evidente perché gli operatori insistono sulla necessità di sviluppare e diffondere le informazioni, di valorizzare l'aggiornamento professionale delle risorse umane impegnate nei servizi e sul rilievo delle differenze culturali e linguistiche rispetto alle quali sviluppare la funzione di mediazione culturale.

Sviluppare e diffondere informazioni è fondamentale perché ci sono sempre più realtà oggettive da mettere in circolo e di cui tenere conto in modo da rendere disponibili quanto serve di volta in volta per le operatività a cui si è interessati.

Analogamente la formazione non si deve esaurire nell'acquisizione di una determinata tecnicità di prassi da seguire, ma deve essere costante ed attuale in modo da aggiornarsi ogni volta che le normative e conseguentemente le procedure cambiano non ultimo dovranno essere pronte ad accogliere le sollecitazioni che provengono dai cittadini-utenti.

La mediazione culturale può sicuramente servire per far dialogare culture fra loro diverse e lontane. Non si tratta, però, solo di tradurre. Bisogna rendere possibile la creazione di intese, la definizione di strategie concertate, la stessa costruzione di un contesto, un tessuto, comune che faccia riferimento non solo a tavole generali di valori ma al loro concreto tradursi in procedure e possibilità attuative. In questo modo la traduzione linguistica, da essere operazione circoscritta e necessaria per rendere possibile una comunicazione puntuale, può essere strumento per costruire una cittadinanza più ampia e concreta.

Quello che ci preme individuare in questo lavoro è il nuovo ruolo assunto dai soggetti istituzionali, soprattutto da parte dell'Ente locale. Tale ruolo deve essere volto a rendere possibile le intese, provocare sinergie e proporre prospettive ulteriori di ciò che si indica come interesse pubblico, si tratta di sviluppare capacità di mediazione, attraverso l'adozione di "tavoli istituzionali" di discussione, in cui verificare la natura dei problemi e concertare le modalità e le azioni per affrontarli

facendo tesoro degli stessi nella propria politica di gestione delle risorse, e della programmazione dei successivi interventi.

Alla base di questa azione le istituzioni devono porre gli interventi di integrazione scolastica, utili ad inserire pienamente i figli degli stranieri all'interno della collettività. E' sicuramente all'interno della scuola che vanno spese maggiori forze poiché l'abbandono degli studi tra gli alunni stranieri è molto alto e la loro resa scolastica molto inferiore a quella degli alunni italiani. Necessario quindi il supporto agli alunni all'interno delle strutture scolastiche ed alle famiglie facilitando la conoscenza delle modalità di accesso ai contributi del diritto allo studio stanziati annualmente dall'Amministrazione.

Fondamentale per la riuscita di una politica di piena integrazione è la nuova figura del mediatore linguistico culturale, che da un lato supporta le famiglie straniere nel loro inserimento nella società, e dall'altro si offre come mezzo per facilitare il dialogo tra esse e le istituzioni pubbliche. Da ciò deriva l'utilità e la necessità dell'organizzazione, rivolta al personale pubblico, di corsi di formazione professionale che plasmino personale specializzato e preparato per questo ruolo che è ormai indispensabile per la gestione degli URP di una società multietnica.

Questa figura viene richiesta sempre più spesso anche dai servizi sanitari. Utile è la sua presenza presso le strutture dove vengono erogante le prestazioni in quanto spesso possono sorgere, per la difficoltà di comprensione della lingua italiana o di differenze culturali e religiose, tensioni ed incomprensioni tra i familiari del paziente ed il personale sanitario.

Resta fondamentale la comunicazione tra i vari attori sia privati che pubblici, solo dal lavoro di coordinamento e collaborazione si può programmare una politica di intervento territoriale che affronti il "problema immigrazione" nei suoi vari aspetti: accoglienza, ascolto, ma anche politiche di integrazione e di superamento delle differenze culturali e di genere. Tali interventi devono essere previsti ed attuati soprattutto nella scuola verso le seconde e terze generazioni di immigrati, fornendo le giuste risposte alle richieste che vengono presentate e valutando la multietnicità come un valore aggiunto nello sviluppo della società livornese.

Appendice

Rassegna Stampa: Immigrazione a Livorno

Rassegna Stampa — **IL TIRRENO** — data 16 SET. 2004

CONTROLLI IN ZONA SAN MARCO-PONTINO

Più pattuglie della polizia e servizi in borghese

LIVORNO. Una pattuglia in più per almeno due volte alla settimana, con agenti giunti apposta in missione da Firenze. Servizi automontati e in borghese, soprattutto di notte. E, di giorno, anche il poliziotto di quartiere. Ma anche i carabinieri. In via Terrazzini e dintorni sale il livello di attenzione delle forze dell'ordine. Lo confermano il capo delle volanti Stefano Caroti, il capo di gabinetto Paolo Rossi e, in cima alla piramide, lo stesso questore Antonino Puglisi. Che poi si tenti di sviare il discorso, è un altro paio di maniche. «Ci siamo in quella e in altre zone, ci siamo» ripete Puglisi storcendo la bocca mentre legge i giornali che riportano le proteste della gente. «La gente ha tutto il diritto di protestare - spiega il questore - ma dovrebbe anche sapere che noi il nostro dovere lo facciamo ampiamente. Prendiamio il caso dell'altra sera, l'aggressione al segretario Ds Franco Frediani. Se non sbaglio, il responsabile è stato identificato subito perché in zona c'erano sia la nostra volante che una pattuglia in borghese. Se poi qualcuno non vede i poliziotti perché sono in borghese, è segno che i nostri agenti stanno facendo un buon lavoro, o no?». Non verrà invece modificato nella zona il servizio di poliziotti e carabinieri di quartiere, che a maggio avevano esteso il loro raggio di azione anche nella quarta e ultima zona prevista: San Marco, ovvero il triangolo tra Fortezza Nuova, piazza San Marco e piazza del Cisternone. Un'area popolata da 5.500 abitanti, molti immigrati, con 231 negozi, due banche, tre gioiellerie, due farmacie e otto scuole; una zona dove non mancano droga, scippi e compagnia bella «Vogliamo essere vicini alla gente e trasmettere sicurezza» disse allora il prefetto Giancarlo Trevisone annunciando la «chiusura del cerchio i cui vantaggi si potranno apprezzare tra un anno o due».

Rassegna Stampa **IL TIRRENO** data: 18 SET. 2004

Stazione mobile dei carabinieri in via Terrazzini

LIVORNO. Prosegue in via Terrazzini e dintorni il potenziamento dei controlli, dopo le lamentele degli abitanti per i troppi episodi di microcriminalità. Da ieri i carabinieri hanno allestito la stazione mobile, un furgone dotato di computer e attrezzature varie in grado di ricevere denunce, eseguire accertamenti, insomma una vera e propria caserma su quattro ruote gestita da quattro carabinieri per turno. La stazione mobile, iniziativa del comando provinciale, effettuerà il servizio non solo in via Terrazzini ma un po' in tutta la zona. E vi resterà a tempo indeterminato. In passato era stata impiegata in Corea e a Shangai.

Rassegna Stampa | IL TIRRENO | data 16 SET. 2004

Residenti e immigrati insieme

In via Terrazzini eleggeranno il loro presidente

di Francesca Suggi

Nasce un comitato misto per risolvere alcuni dei problemi del quartiere

LIVORNO. Giù le barriere. In via Terrazzini si ricomincia dall'integrazione. Prima tappa l'organizzazione di un comitato misto — tra residenti e immigrati — e l'elezione di un presidente come trait d'union tra la zona e le istituzioni. La riunione è fissata per il 4 ottobre alle 21 alla Circoscrizione 2 sugli scali Finocchietti. «Gli interessi degli abitanti della zona sono anche i nostri. Lavorare in tranquillità e sicurezza per noi è vitale». La parola di Sophia Suileiman, nigeriana — da mesi gestisce il circolo Arci nella via in questione — è la voce di tutti gli immigrati che lavorano nella zona.

«E non sono pochi - continua Marco Solimano, presidente dell'Arci - considerato che solo in via Terrazzini ci sono quattro attività commerciali. Proprio io, come altri consiglieri comunali, crediamo che si debba riuscire ad avviare un rapporto tra chi abita nella zona e chi ci lavora per condividere, focalizzare e risolvere i problemi del quartiere. Siamo tutti cittadini e tutti vogliamo vivibilità e qualità della vita, al di là della nazionalità».

Il pensiero dell'Arci è anche quello dei residenti. Sono pochi, comunque, quelli presenti alla riunione indetta nel circolo Arci proprio per avviare un dialogo tra le due parti chiamate in causa dopo la denuncia a gran voce dei giorni scorsi dei vari espisodi di disordine pubblico, microcriminalità e spaccio registrati nell'area.

«Dopo l'arrabbiatura generale - racconta Andrea Minuti, abitante in via Terrazzini - dobbiamo dire che nella zona c'è maggior controllo da parte delle forze dell'ordine. E di conseguenza nelle strade si respira più silenzio e tranquillità. Soprattutto la notte. Dormire era diventato pressoché impossibile per le urla, le liti e gli schiamazzi che sempre si levavano. Da parte nostra, anche se qui siamo in pochi, c'è la volontà di avviare questo percorso di integrazione civile fatto di regole di buona condotta da rispettare da ambe due le parti».

Alla riunione anche Letizia Costa, segretaria provinciale dei Comunisti italiani, e Alessandro Trotta, segretario di Rifondazione comunista: «E' ovvio che se un quartiere diventa solo dormitorio - sottolinea Trotta - piano piano si degrada. C'è un grande bisogno che chi abita e chi lavora in questa zona se ne riappropri attraverso un rapporto comune di integrazione».

Rispetto reciproco in primis. Parola di Kebe, senegalese, da mesi gestore di uno dei due call center della via: «Da parte degli immigrati - dice - ci deve essere rispetto del modo di vivere degli italiani. Stessa cosa dall'altra parte».

Più controllo, sì, ma con rispetto: «Devo dire che da qualche giorno - dice infatti Sophia Suleiman - passano dal circolo tutti, vigili, carabinieri, polizia. Controllano le tessere, verificano che tutto sia tranquillo. Niente in contrario, perché si tratta del nostro interesse. Una cosa però la devo dire. Spesso queste forze dell'ordine arrivano con fare un po' arrogante e neppure ti danno il tempo di parlare. Controllare è bene. Ma bisogna farlo con rispetto».

Controllo maggiore per le strade verificato anche da Kebe del call center: «Anche da me - conclude - polizia e vigili passano tutti i giorni per verificare la situazione».

IL TIRRENO

data 10 LUG. 2005

Immigrati: non solo lavoro

Allo studio un progetto globale per l'integrazione

LIVORNO. I migranti e il lavoro sono stati i temi al centro di un dibattito che si è svolto nella galleria Santa Elisabetta, nella sede di OltreFrontiera, il centro servizi per immigrati. Tra i temi più forti della discussione l'importanza del lavoro, condizione per ottenere il permesso di soggiorno, e la necessità di creare un rete di collaborazione tra le istituzioni e i singoli uffici che si occupano di immigrati.

Questo per inquadrare i diversi problemi in un contesto generale per dare risposte più esaurienti.

Non solo lavoro dunque, ma un vero progetto globale di vita che possa offrire ai migranti gli stessi servizi e le stesse possibilità a disposizione dei livornesi.

«In questi anni - spiega Samira Karoni, presidente del centro servizi donne immigrate (Cesdi) - abbiamo avuto modo di riscontrare che il tema del lavoro è uno dei più sentiti. Molti immigrati che si rivolgono a noi cercano aiuto proprio in quel settore. Un contratto regolare è uno dei requisiti fondamentali per il permesso di soggiorno. Senza contare che, maggiori sono le difficoltà di un inserimento in ambienti di lavoro regolari, maggiori sono anche le probabilità che queste persone finiscano per entrare nel mercato del lavoro nero pur di trovare i mezzi di sostentamento».

«Il primo passo verso la risoluzione di queste problematiche - dice l'assessore provinciale Marcello Canovaro - è stabilire un vero confronto tra istituzioni e immigrati. Il successo del centro Oltrefrontiera, in termini di afflusso di utenza, si può spiegare col fatto che qui c'è una partecipazione attiva degli immigrati stessi, si è creare una rete di fiducia e dialogo. Questa rete andrebbe estesa a una serie di sportelli polifunzionali che si sostengano tra di loro nella soluzione dei problemi. Il modo migliore per dare delle risposte è proprio quello di integrare le varie competenze: provincia e comune, centro Oltrefrontiera e centro per l'impiego».

«La creazione di un centro per l'impiego - sostiene la responsabile Enza Abbata - in sostituzione del vecchio ufficio di collocamento, aveva lo scopo di offrire al cittadino un servizio di guida e orientamento al lavoro, non solo un luogo burocratico dove andare a mettere un timbro. Adesso questo servizio è esteso anche ai cittadini immigrati, che hanno a disposizione un apposito sportello. È necessario però far passare questo messaggio ai diretti interessati».

«Io vorrei spingermi oltre - interviene Alfio Baldi, assessore alle politiche sociali e giovanili - la situazione di un immigrato non deve essere esaminata affrontando un problema alla volta. Avere un lavoro non è abbastanza. Gli immigrati hanno bisogno degli stessi servizi di cui hanno bisogno tutti i cittadini. Si deve iniziare un vero percorso di integrazione e individuare un progetto di vita complesso e globale in base al quale sviluppare le nostre politiche. Il lavoro si colloca a pieno titolo dentro questo progetto di vita e non lo si può analizzare come elemento a sé stante. La mancanza di un lavoro porta povertà, incertezza sul futuro e sulla vita, quindi insicurezza e paura. Elementi che portano a situazioni come quelle di via Terrazzini. Bisogna evitare tutto questo e perciò c'è bisogno di un progetto».

«L'integrazione sarà un tema centrale dei prossimi anni - dice Marco Solimano - Da un lato integrazione tra livornesi e immigrati, creando luoghi condivisi in cui favorire il confronto, dall'altro integrazione a livello di amministrazione per coordinare gli sforzi. Perché le politiche di settore non pagano più».

Elena Batazzi

Immigrati in fila davanti alla questura per il permesso di soggiorno

Data:
mercoledì 22.10.2008

IL TIRRENO
LIVORNO

Estratto da Pagina:
VII

No all'apartheid fra i banchi, l'altolà di sindacati e volontariato

Contro le classi per baby immigrati: il 31 ottobre in agenda un incontro provinciale

LIVORNO. «Impariamo dai bambini»: comincia così il documento firmato da una vasta galassia di sigle di sindacato e associazioni per contestare la mozione leghista che, approvata alla Camera, punta a introdurre classi a parte per i bambini immigrati che non superino i test d'ammissione al nostro sistema scolastico.

A sottoscrivere l'appello sono la Cgil, la Cisl, la Uil, le Acli, i partigiani Anpi, gli ex internati Anei e gli antifascisti Anppia, l'Arci Livorno e Cecina, il Coordinamento delle comunità straniere (Livorno) e la Consulta cittadini stranieri (Piombino), associazioni e gruppi come Samarcanda, Africa's Children, Cesdi, Evelina De Magistris, Shqiperia (Albania). Lo fanno per lanciare a cittadini, forze politiche, operatori scolastici e istituzioni l'invito a una assemblea provinciale in agenda per il 31 ottobre (ancora da definire luogo e ora). Con un obiettivo: verificare «le condizioni per lanciare la proposta di una manifestazione provinciale su questi temi».

I firmatari del documento, nato dall'incontro proposto dalla Cgil livornese, vedono nelle "classi di inserimento" il «frutto di una volontà segregante di matrice razzista e in evidente contrasto con l'art. 3 della Costituzione», un progetto per «istituire forme di apartheid nei primi passi della costruzione del futuro cittadino da contrastare». I problemi vanno affrontati valorizzando le esperienze positive presenti anche nella nostra zona e dicendo «sì a una scuola inclusiva».

Data:
mercoledì 12.08.2009

IL TIRRENO
LIVORNO

Estr

Gli immigrati in assemblea dopo il pacchetto sicurezza: «Vogliamo diritti e dignità»

L'esperto della scuola Sant'Anna assicura: «Nessun medico può denunciare chi è irregolare, potete curarvi senza timori»

di Valeria Cappelletti

LIVORNO. C'è chi la definisce addirittura «pericolosa per la democrazia», come il presidente dell'Arci Marco Solimano, e chi invece vuol capirne meglio i contenuti e i dettagli. Di certo, la legge che viene fuori dal pacchetto sicurezza rappresenta uno dei nodi cruciali per gli stranieri. A pochi giorni dall'entrata in vigore della nuova legge sul pacchetto sicurezza, proprio l'Arci e il coordinamento delle Comunità straniere della provincia di Livorno hanno indetto un'assemblea.

La sala consiliare della Provincia di Livorno era affollata di uomini e donne, diversi per colore della pelle e per lingua, ma tutti uniti nel voler comprendere le norme che regolano il pacchetto sicurezza e la regolarizzazione di badanti e colf. Un incontro che ha riunito intorno a un tavolo Mbaye Diop, presidente del coordinamento delle Comunità Straniere; Marco Solimano, presidente dell'Arci; Samira Karoui, presidentessa del Centro servizi donne immigrate (Cesdi); l'assessore provinciale Piero Nocchi; Massimiliano Vrenna, del Comitato scientifico della Scuola Superiore Sant'Anna nell'ambito dell'immigrazione e gli ispettori Giuseppe Califano e Caterina Vanalesti, in rappresentanza della questura.

E l'Arci spera che la Consulta non faccia passare la legge

Mbaye Diop, che ha svolto anche il ruolo di traduttore, ha sottolineato l'obiettivo dell'incontro: «Abbiamo sentito il dovere di informare le comunità straniere sul tema della regolarizzazione e sensibilizzare sui pericoli che il pacchetto sicurezza produce e produrrà in futuro». Una legge che «rischia di dividere la società — ha detto Piero Nocchi — mentre è necessario trasmettere rispetto e solidarietà».

Il presidente dell'Arci Marco Solimano ha voluto leggere l'articolo 3 della Costituzione che affronta il tema della dignità sociale di tutti i cittadini, per poi assicurare: «Noi saremo sempre accanto a voi, perché i diritti non sono merce negoziabile, ci batteremo perché la Corte Costituzionale non faccia passare la legge».

Il compito di analizzare gli aspetti più importanti del pacchetto sicurezza è andato a Massimiliano Vrenna, che si è soffermato sulle norme relative al rinnovo del permesso di soggiorno, al ricongiungimento familiare, al matrimonio e alla sanità, precisando che «nessun medico o infermiere può denunciare chi è irregolare e che tutti possono accedere alle strutture sanitarie senza timore». L'ultimo intervento è stato quello dell'ispettore Giovanni Califano che ha spiegato le procedure per ottenere la regolarizzazione per badanti e colf. A tale proposito Samira Karoui ha ricordato «di stare attenti a chi chiede soldi per la regolarizzazione, è necessario rivolgersi alle associazioni riconosciute e radicate sul territorio».

Data:
domenica 25.10.2009

IL TIRRENO
LIVORNO

Estratto da Pagi

E Cittasicura parla di Sant'Andrea

«No alla ghettizzazione del quartiere multietnico»

LIVORNO. Due anime diverse dello stesso gruppo di strade si sono sedute intorno a un tavolo per parlare dei problemi del quartiere Sant'Andrea. L'occasione è stata il convegno «Cittasicura» organizzato dall'agenzia Boulé. Se è vero che le parole non vengono mai scelte a caso, il botta e risposta che si è acceso tra i residenti livornesi del quartiere più multietnico della città la dice lunga: «Perché da quando è aumentato il numero degli immigrati continuate a chiamarlo sempre e solo Sant'Andrea? Dov'è finita la vecchia zona Garibaldi?».

Faccia a faccia fra le associazioni e la comunità parrocchiale

Nel dibattito da una parte il rappresentante dell'attiva comunità parrocchiale don Medori, dall'altra il fronte dell'Arci e delle associazioni. Paolo Fuligni ha presentato uno studio di condotto da un pool di architetti, psicologi e sociologi. Obiettivo: dimostrare come sia possibile evitare la "ghettizzazione" partendo da interventi urbanistici. Un esempio? «Piazza della Repubblica è tanto grande quanto deserta - commenta Fuligni - mancano gli arredi urbani che favorirebbero la socializzazione». E mentre gli architetti bocciano la pavimentazione della piazza e il parcheggio selvaggio, sullo schermo scorrono le immagini di un quartiere più bello, ma ideale. La realtà, quella di tutti i giorni, viene servita sulla tavola rotonda. «Non c'è alcun allarme sociale - minimizza Marco Solimano (Arci) - ma solo comportamenti difficili che vengono strumentalizzati». Eppure, anche in questo apprezzabile sforzo di dialogo le tensioni non mancano. «Gli esposti dei residenti? Sono solo una moda - attacca Toto Barbato, garibaldino doc - la percezione dell'insicurezza viene ingigantita». In disaccordo i membri del comitato di quartiere legato alla parrocchia di don Medori, che puntano il dito contro la microcriminalità. La neo presidente della 2, Monica Ria, fa notare che «nella nostra circoscrizione è radunato il 35 per cento delle etnie cittadine, dovremo lavorare perché non si formi un quartiere ghetto». Come? «Con un'azione coordinata che coinvolga i residenti».

Juna Goti

Data:
sabato 15.05.2010

IL TIRRENO
LIVORNO

Estratto da Pagina:
III

Studenti a lezione di integrazione

In scena alla Goldonetta lo spettacolo sui diritti umani

LIVORNO. Ieri mattina alla Goldonetta è andato in scena "Coraggio senza confini. Voci oltre il buio", scritto da Ariel Dorfman e tratto dal libro "Speak truth to power" di Kerry Kennedy, la figlia di Robert. Sul palco alcuni dei ragazzi delle scuole superiori Palli, Cappellini e Galilei, che fanno parte della Consulta degli studenti. La messa in scena è arrivata a conclusione di un progetto fortemente voluto dal Prefetto Domenico Mannino, e realizzato con la collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale. Il progetto "La carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione" ha coinvolto ben 16 istituti scolastici di Livorno e provincia. «Il percorso ha previsto la consegna della Carta - ha detto il Prefetto - e poi una serie di incontri teorici. È un progetto per creare nei ragazzi italiani e negli studenti immigrati la consapevolezza dei valori fondanti della nostra società». «L'integrazione - ha detto Elisa Amato, la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale - parte proprio dalla scuola e con questa iniziativa siamo riusciti a mettere in evidenza la centralità della persona e della sua dignità». Allo spettacolo di ieri, la cui regia e organizzazione è stata di Luciano Lessi, referente provinciale per la Consulta degli studenti, sono intervenuti il presidente della Provincia Giorgio Kutufà, l'assessore comunale alle attività educative Carla Roncaglia, e anche membri della fondazione Kennedy, oltre che i rappresentanti delle forze armate. I ragazzi ripeteranno lo spettacolo il 23 maggio, a bordo della Nave della legalità, nella tratta fra Palermo e Napoli.

Progetto organizzato da Prefettura e Provveditorato

Il Prefetto Domenico Mannino e Elisa Amato dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale ieri durante l'iniziativa alla Goldonetta

Queste le scuole che hanno partecipato al progetto: istituto comprensivo Bolognesi e Micali, scuole medie Bartolena e Mazzini, Itg Buonytalenti, Iti Galilei, Ipsia Orlando, Isis Palli, Itn Cappellini, e poi, dalla provincia, la scuola media Fattori di Rosignano, l'Isis Marco Polo di Cecina, l'istituto comprensivo di Donoratico e quello di Venturina, l'Itcg Cerboni e Isis Foresi di Portoferraio e l'istituto comprensivo di Porto Azzurro.

Fonti normative

Legge della Repubblica Italiana 6 marzo 1998 n. 40, (Legge Turco-Napolitano),

Decreto legislativo, testo coordinato, 25.07.1998 n° 286, "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"*

Legge della Repubblica Italiana 8 novembre 2000, n. 328. "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186

Legge della Repubblica Italiana 30 luglio 2002, n.189, (Legge Bossi/Fini)

Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri 17 febbraio 2011. *Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2011.*

Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 49 *Norme in materia di programmazione regionale.*

Legge regionale 08 giugno 2009, n. 29 *Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana.*

Legge Regionale 28 dicembre 2009, n. 82 *Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato*.

Statuto del Comune di Livorno

Fonti a Stampa

Agenzia Formativa CORAli. Essere stranieri nella Provincia di Livorno *L'integrazione degli immigrati tra politiche attive del lavoro e politiche sociali.* Maggio 2010

ANCI Toscana, Regione Toscana. Progetto per la creazione della Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana, finalizzato ad agevolare lo svolgimento delle procedure riguardanti lo status giuridico del cittadino straniero. Programma operativo. 3 Giungo 2008

Caritas Livorno, Provincia di Livorno, Università di Pisa Dipartimento Scienze Sociali. *Carriere di Povertà a Livorno*. Rapporto 2007

Centro studi Livorno News. Anno 4, Numero 21, quindicinale di informazione economica e statistica del Centro Studi e Ricerche Azienda speciale Camera di commercio di Livorno. 15 Novembre 2009

Comune di Livorno Istituzione Servizi alla persona Quaderni di Oltre Frontiera *Le attività di servizio e l'utenza*. N. 1 Dicembre 2002

Comune di Livorno Istituzione Servizi alla persona quaderni di Oltre Frontiera *Un'istantanea sulla comunità multietnica livornese*. N. 2 Giugno 2008

Comune di Livorno Area 5 Assetto del Territorio, *Contratto di quartiere Piano di recupero di Corea.* Settembre 2008

Comune di Livorno – Unità Organizzativa Ambiente – *Orientamenti ed indirizzi per l'avvio del procedimento di revisione generale del Piano Strutturale del Comune di Livorno. Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali – Percorsi e qualità delle differenze.* Marzo 2009

Comune di Livorno - Dipartimento 5 - Pianificazione Territoriale. *Avvio del Procedimento di Revisione Generale del Piano Strutturale.* Aprile 2009

Conferenza dei Sindaci Zona Livornese. *Piano integrato di salute 2008-2010*. Anno 2009

IRPET Regione Toscana. *L'immigrazione in Toscana. Contributi al Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione.* Firenze, Luglio 2011

ISTAT. *Annuario statistico italiano 2011*, Cap. 2 edizione 2011

Libro Verde sull'approccio dell'Unione Europea alla gestione della migrazione economica, OM/2004/081, Bruxelles, 11.1.2005

Ministero dell'Interno, Conferenza dei Prefetti della Toscana. *L'immigrazione in Toscana nel 2010*. Anno 2010

Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, *La vita buona nella società attiva. Libro bianco sul futuro del modello sociale*, Roma, Maggio 2009

Osservatorio delle politiche sociali Provincia di Livorno. *Dossier statistico 2004* cap. 7 Anno 2004

Osservatorio delle politiche sociali Provincia di Livorno, Università di Pisa Dipartimento Scienze Sociali. *Rapporto sociale 2005*. Anno 2005

Provincia di Livorno, Università di Pisa Dipartimento Scienze Sociali, *Mappatura degli sportelli agli immigrati nella provincia di Livorno.* Dicembre 2006

Provincia di Livorno, Università di Pisa Dipartimento Scienze Sociali, *Dossier statistico 2007 per le politiche sociali*. Dicembre 2007

Provincia di Livorno, Osservatorio Scolastico Provinciale *Rapporto sulla scuola livornese 2011.* Febbraio 2012

Recchi E. Cesvot *i Quaderni*, pubblicazione periodica del Centro Servizi Volontariato Toscana n. 31 luglio 2006

Regione Toscana, Osservatorio Regionale Toscano. Relazione sociale 2007-2009 *Esclusione sociale e disagio grave in Toscana, rapporto 2011. Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà.* Settembre 2011

Regione Toscana Immigrazione e Salute Percorsi di integrazione sociale. *Progetto di ricerca su immigrati e servizi sanitari nel Sistema socio-Sanitario Toscano anno 2010-2011*

Regione Toscana Assessorato alla salute Direzione Generale. *Diritti di cittadinanza e coesione sociale linee guida regionali per l'applicazione della normativa sull'assistenza sanitaria dei cittadini non italiani presenti in Italia.* Febbraio 2012

Simurg Ricerche. *L'immigrazione straniera in Provincia di Livorno: l'inserimento nel mercato del lavoro e nella società locale Rapporto Finale. Provincia di Livorno.* Febbraio 2003

Simurg Ricerche, C.A.T. Confcommercio Livorno. *Progetto di Riqualificazione – PIR – Piano di Rivitalizzazione finalizzato all'integrazione del tessuto commerciale del Centro città* –Settembre 2006

Tomei G. *Rapporto sociale della Provincia di Livorno anno 2008* Provincia di Livorno, Dipartimento Scienze Sociali Università di Pisa. Anno 2008

Bibliografia

? M. AMBROSINI, *Un'altra globalizzazione. La sfida delle migrazioni transnazionali*, Il Mulino, Bologna 2008

? M. BARBAGLI, *Immigrazione e sicurezza in Italia,* Il Mulino, Bologna 2008

? C. BONIFAZI, *L'immigrazione straniera in Italia,* Il Mulino, Bologna 2007

? F.CAMPOMORI, *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'integrazione in Italia,* Carocci 2008

? A. DAL LAGO, *Non persone. L'esclusione dei migranti da una società globale,* Feltrinelli, Milano 2004

? L. EINAUDI, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi,* Laterza, Roma 2007

? G. GOZZINI, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata,* Mondadori, Milano 2005

? IRPET*, Dal lavoro alla cittadinanza. L'immigrazione in Toscana*, Regione Toscana 2008

? M*.* Livi Bacc*i, Storia minima della popolazione del mondo*, Il Mulino, Bologna 2005

? *M*. Livi Bacci*, In cammino. Breve storia delle migrazioni,* Il Mulino, Bologna 2010

? M. Livi Bacci*, L'incidenza economica dell'immigrazione,* Giappichelli, Torino 2005

? M. I. Macioti *– E. Pugliese, L'esperienza migratoria: immigrati e rifugiati in Italia,* Laterza, Bari 2010

? U. MELOTTI, *Migrazioni internazionali. Globalizzazione e culture politiche*, Bruno Mondatori, Milano 2004.

? S. MEZZADRA, *Diritto di fuga. Migrazioni, cittadinanza, globalizzazione*, Ombre Corte, Verona 2006

? E. PUGLIESE, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne,* Il Mulino, Bologna 2006

Sitografia

http://www.aclilivorno.com

http://www.caritaslivorno.it/index.

http://cercanotizie.mimesi.com/Intranet/main.

http://www.comune.livorno.it

http://demo.istat.it/

http://www.comune.livorno.it/_urban/index.

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/

http://www.irpet.it/index.

http://osp.provincia.livorno.it/

http://servizi.comune.livorno.it/rassegnast/rassegna.asp

http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/

http://www.women.it/impresadonna/associazioni/cesdi.htm

Indice Tabelle

Indice Grafici

Ringraziamenti

Giunta alla fine di questo percorso di studi, desidero sentitamente ringraziare tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo.

In particolare i miei ringraziamenti sono rivolti in primo luogo alla mia famiglia, che mi è stata sempre vicina e che mi ha sempre incoraggiato durante il percorso di studi anche nei momenti più difficili.

Ringrazio inoltre, i miei colleghi di lavoro che mi hanno aiutato fornendomi sempre con estrema sollecitudine il materiale su cui ho lavorato per la stesura dell'elaborato, un particolare ringraziamento lo devo alla Dr.ssa Letizia Vai dell'Unità Organizzativa Istruzione del Comune di Livorno che mi ha fornito il materiale relativo agli interventi in campo educativo del Comune di Livorno, riportato nel testo.

Un ringraziamento speciale alle associazioni che lavorano a stretto contatto con gli immigrati, che mi hanno ricevuto, oserei dire, con gioia, e mi hanno introdotto e fatto comprendere il vasto mondo dell'immigrazione ed i problemi che possono nascere dall'interazione con il nostro sentire, ma anche comprendere che il conoscere altri diversi da noi non può che arricchirci.

Un particolare ringraziamento alla mia amica Elettra, che ho avuto la fortuna di conoscere durante lo svolgimento del mio lavoro di impiegato pubblico, scoprendo in lei un vero tutor sempre pronto a darmi consigli, ad incoraggiarmi e che pazientemente ha seguito questa “stagionata” studente nella redazione della tesi, ringrazio inoltre Francesco che mi ha seguito discretamente dispensando consigli estremamente utili.

Un ultimo ringraziamento lo devo anche al mio relatore, Prof. Marco della Pina che, nonostante fossero passati diversi anni dalla nostra ultima chiacchierata durante un esame, mi ha dato fiducia ed ha scelto l'argomento oggetto di questa tesi aiutandomi a completare il percorso di studio interrotto anni fa.

Grazie di cuore a tutti.